N. 39 — Giovedì 8 Febbraio — MATTINO — ANNO XL — TORINO 1906 — ...INO — Giovedì 8 Febbraio — N. 39

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 32 50 16 25 5 50
Estero (paesi non compresi) ... 55 50 27 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea (corpo 7: Richiami (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccole Cronache 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta ... e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Sul telaio di Sonnino s'è rotta una maglia.

Gallo e il gruppo democratico si ritraggono dalla combinazione.

(Per telefono alla "STAMPA").

Come sarà accolta la nuova combinazione?

Roma, 7, ore 13.

Non è possibile incontrare uno il quale non vi accenni, come una grande novità, che il Ministero è fatto, e tutti, s'intende, danno come positiva l'entrata del Sacchi e del Pantano. Si assicura, per ora, con buon fondamento, che i radicali sono abbastanza soddisfatti, perchè Sacchi non entra solo, ma con Pantano. Questo è per loro una garanzia sufficiente che si faranno alcune delle riforme da essi propugnate; sicchè pare che il Ministero, almeno per un certo tempo, potrà contare sui voti dei radicali. Non così dei repubblicani, i quali sono poco disposti a veder entrare uno dei loro nel Ministero; ma l'on. Sonnino non può aver mai contato sui voti dei repubblicani. Senza far torto a nessuno, la miglior scelta fatta dal Sonnino è quella del Carmine. Egli è adattissimo per il Ministero dei lavori pubblici, e più specialmente poi per la questione ferroviaria. Nessuno fra i deputati o i senatori la conosce meglio di lui, che l'ha studiata tanto nella nostra quanto nella legislazione estera. Se egli verrà dinanzi alla Camera con proposte concrete, difficilmente incontrerà fra i deputati chi voglia combatterle, per il gran motivo che egli impone agli altri colla sua meritata reputazione. Si troverà precisamente nelle condizioni opposte il Pantano. E' innegabile che la sua nomina incontra ed incontrerà molte opposizioni. Pare troppo brusco il suo passaggio da repubblicano puro a ministro del Re: ma oggi a questi passaggi non si fa più caso.

***

Il Pantano è una vera creatura del Luzzatti, il quale lo ha spinto innanzi quanto ha potuto, e sostenne che nella discussione dei trattati con l'Austria e con la Svizzera egli fece la sua parte di negoziatore con rara abilità. Taluni lo lodano anche per il lavoro da lui fatto e preparato come relatore della Commissione per preparare le nuove convenzioni marittime; ma su questo argomento le opinioni sono assai diverse.

Il Sonnino ha avuto la mano felice nella scelta del De Nava, come sottosegretario agli interni. Egli è un uomo tranquillo e niente affatto appassionato. Se a quel posto fosse andato il Talamo sarebbero nati subito attriti clamorosi.

Al De Nava in sostanza tutti vogliono bene, perchè lo reputano equanime. Se il Ministero è veramente quello che i giornali ed i crocchi politici oggi ad una voce annunziano, credo che si possa dire con sicurezza che sarà ben accolto.

Certo avrà anch'esso senza dubbio un'opposizione numerosa e compatta e dirò anche disciplinata; ma per ora e per qualche tempo questa potrà far poco.

***

E' mio costume riferirvi le cose come sono, e non come altri può desiderarle; perciò vi dico che, studiato bene il terreno parlamentare senza prevenzioni di partito, se ne deve concludere che non sono da ammettersi come possibili battaglie prossime. L'idea che il Ministero ha il diritto di essere giudicato alla prova è universale, anche fuori della Camera, fra le classi dirigenti, fra gli uomini d'affari, professionisti..... o affaristi.

Certamente può accadere tutto il contrario da quello che si crede e si spera; ma condanne anticipate e per partito preso nessuno ne vuole, nemmeno gli uomini più ragguardevoli dell'Opposizione, che fa capo a Giolitti. Questa è la situazione, ed io ho l'obbligo di riferirvela.

S.

Difficoltà e punti oscuri.

Roma, 7, ore 21,45.

Questa sera la nota dominante è il furore dei democratici, o, come altri li chiama, « democristi » ossia zanardelliani dissidenti, per la combinazione ministeriale. Sono in collera principalmente Gallo, Cocco-Ortu, Maggiorino Ferraris e qualche altro. Gallo ha saputo che il candidato alla Presidenza della Camera non sarà più lui, perchè, come vi ho sempre detto, la sua candidatura ha presentato sempre enormi difficoltà; ma delle chiacchiere che questi giorni si fanno poco è da tener conto. Senza molto si conservatori che votarono sempre per il Ministero Giolitti, che Sacchi abbia la grazia e giustizia, e l'ostinazione con cui egli ha voluto il cosidetto programma laico e il timore che si nutri in un periodo di guerra a colpi di spillo coi clericali mette di malumore molti che altrimenti non avrebbero nessuna difficoltà per Sonnino. Finalmente molti non possono mandare giù Pantano perchè egli è stato repubblicano proprio fino a ieri sera e fino a pochi anni fa ardentissimo. Poche ore fa vi ho telefonato delle grandi probabilità favorevoli che ha per sè Sonnino, e realmente le ha; ma non bisogna credere che alla Camera sia per spuntare un'ora di pace e di gioia; tutt'altro, tutt'altro.

S.

SONNINO SIDNEY.

(Da una fotografia di alcuni anni or sono).

Cronaca di Montecitorio.

Un altro momento d'arresto? Una lista.

Roma, 7, ore 19.

Stamane a Montecitorio e in tutti i ritrovi politici e giornalistici era voce diffusa che il Ministero è composto e che l'annunzio ufficiale di coloro che ne fanno parte sarà dato al più tardi domani sera.

Senonchè, stando a quel che si diceva nel pomeriggio fra i deputati che seguono tutte le fasi della crisi ministeriale, e stando alle notizie sparse nella farmacia di Montecitorio da qualche deputato di Sinistra, sembra che il corso regolare della crisi sia stato colpito da una leggera paralisi, causata dall'entrata di Pantano nella nuova combinazione ministeriale. Si dice che oggi l'on. Carmine, candidato non dubbio al portafoglio dei lavori pubblici, abbia avuto una lunga conferenza con Sonnino, al quale avrebbe fatto intendere che egli non può rimanere in un Gabinetto di cui faccia parte l'onorevole Pantano.

D'altro canto vi è chi osserva che Pantano ha un programma neutro da svolgere, riflettente principalmente la soluzione del problema del Mezzogiorno, programma che l'onorevole Sonnino avrebbe completamente accettato. Quindi non si può dire se l'onorevole Carmine, qualora sia esatta la notizia sopra riferitasi, insisterà nel rifiutare di far parte del Ministero Sonnino.

Un'altra causa di disaccordo sorta all'ultim'ora, sarebbe la pretesa avanzata dagli zanardelliani dissidenti, a capo dei quali vi è l'on. Gallo. Essi, a differenza degli uomini di Estrema, non fanno questione di cose per accordarsi con Sonnino, ma unicamente questione di portafoglio.

L'on. Gallo accetta la Presidenza della Camera, ma vuole per i suoi amici due portafogli. Inoltre, secondo quel che si dice a Montecitorio, i democratici fanno conoscere a Sonnino che tutti i Governi di Sinistra, nelle loro puntarelle a Destra, affidarono agli uomini di questo settore dei portafogli politici.

Non sembra quindi ad essi conveniente accettare l'offerta del solo portafoglio delle poste, pur dando all'on. Gallo la Presidenza della Camera.

Ma vi hanno quelli che assicurano non esser tale difficoltà insuperabile. Sonnino non pare si preoccupi troppo dell'atteggiamento assunto dal gruppo zanardelliano dissidente; sembra che, ove fallissero queste trattative, troverà modo di far entrare nel Ministero due uomini di Sinistra, ad esempio il Lacava e Maggiorino Ferraris. Questa è dunque fino ad oggi la designazione dei portafogli.

Gli amici dell'on. Sonnino — si tornava a ripetere da tutti — conservano sempre una condotta nobilissima verso il loro capo; essi, pur di non ostacolarlo nella soluzione della crisi, hanno novamente dichiarato che sono disposti a qualunque sacrificio. Così, se l'onorevole Cocco-Ortu non vorrà accettare il portafoglio delle poste, essendo già stato guardasigilli con Zanardelli, non è improbabile che Salandra rinunzi allo finanze e persino ad entrare nel Ministero, qualora si rendesse indispensabile il concorso di due uomini della Sinistra.

Su questa ipotesi, sono la lista che circolava oggi:

Presidenza ed interni: Sonnino;
Esteri: Guicciardini;
Finanze: Wollemborg, Cocco-Ortu e Salandra;
Tesoro: Luzzatti;
Lavori pubblici: Carmine o Lacava;
Grazia e giustizia: Sacchi;
Agricoltura: Pantano;
Guerra: Mainoni o Saletta;
Poste e telegrafi: Cocco-Ortu o Salandra;
Marina: Mirabello;
Istruzione pubblica: Boselli.
Presidente della Camera Gallo.

Per sottosegretari di Stato si danno come sicuri gli onorevoli De Nava, Talamo, Riccio, Alfredo Lucifero, Ferrero di Cambiano, che andrebbe ai lavori pubblici, Cottafavi, Di Scalea e Fabri.

La defezione di Gallo e dei democratici costituzionali.

Roma, 7, ore 21,45.

A Montecitorio c'era, oggi o stasera, una insolita animazione. La notizia della rottura completa delle trattative fin qui condotte coi democratici-costituzionali era l'argomento più interessante della giornata.

L'on. Sonnino non ha accettato le condizioni che volevano imporgli i così detti « democristiani », e per così l'on. Gallo, col quale conferì ieri sera largamente.

L'on. Gallo avrebbe avanzato nuove riserve circa la sua accettazione della presidenza della Camera, di più avrebbe fatto sapere che altre riserve metteva innanzi l'on. Cocco-Ortu, il quale chiedeva l'entrata di un altro almeno degli amici suoi, dell'on. Wollemborg, ad esempio, nel nuovo Gabinetto.

La risposta decisamente negativa opposta gli dall'on. Sonnino, al quale Gallo promise che sarebbe ritornato nel pomeriggio, indusse il capo dei dissidenti zanardelliani, a non tornare più a palazzo Sonnino.

La sera stessa, più tardi, l'on. Gallo si incontrò a Montecitorio con Di Rudinì, e il distacco, invece di diminuire, si accentuò di più. Naturalmente, la mancata visita dell'onorevole Gallo a Sonnino ha reso più clamorosa la notizia che l'accordo con la Sinistra era evidentemente svanito. Infatti, il deputato di Girgenti, all'on. Cottafavi, che gli domandava notizie circa le sue trattative con Sonnino, ha risposto: « Non sarei in Farmacia se non fossi un uomo libero. »

— Dunque! — lo interruppe Cottafavi.

— Dunque, nè ministro, nè presidente della Camera — rispose Gallo.

Più tardi, l'on. Cocco-Ortu, interrogato dai colleghi sulla stessa questione, rispose: « E' mancata la base di un accordo. Nè io, nè i miei amici entreremo nel nuovo Ministero. »

A questo dialogo era presente anche l'onorevole Lacava, il quale se la rideva senza però dire il suo pensiero in merito.

A conferma di quanto vi riferisco, la *Tribuna* raccoglie la seguente frase significativa dell'on. Gallo: stasera, un amico chiedeva all'on. Gallo se egli avrebbe avuto altri colloqui con l'on. Sonnino. L'on. Gallo rispondeva: « Ormai altri colloqui sarebbero inutili e sconvenienti. »

Resterebbero quindi estranei alla combinazione l'on. Cocco-Ortu, l'on. Wollemborg e l'on. Maggiorino Ferraris, il cui nome era stato fatto con qualche insistenza. Si assicurava, d'altra parte, che l'on. Sonnino anzichè concedere nuovi portafogli alla Sinistra, pensava già alla sostituzione dell'onorevole Cocco-Ortu spingendosi viepiù verso l'Estrema, portando nella combinazione ministeriale l'on. Alessio. Altri invece ritengono che Sonnino si rivolgerebbe ad Alfredo Baccelli che con suo padre siede a Sinistra, poichè al deputato di Tivoli non sarebbe difficile conquistare l'appoggio dei deputati della provincia di Roma, i quali sono, chi più, chi meno, tutti legati da vincoli di amicizia e da necessità elettorali colla famiglia Baccelli.

Le conferenze di Sonnino

Un colloquio Giolitti-Gallo-Wollemborg. Alla presidenza della Camera

Roma, 7, ore 22.

Eccovi la cronaca delle conferenze che l'on. Sonnino ha avuto oggi con i varii uomini politici.

Stamane ha ricevuto a casa sua prima gli onorevoli Riccio e Alfredo Lucifero, e poi gli onorevoli Salandra, Luzzatti, Carmine e Ferrero di Cambiano. Nel pomeriggio ha ricevuto pure, sempre in casa sua, l'on. Di Rudinì, che gli ha riferito il risultato del suo ultimo incontro con l'on. Gallo; quindi riceveva gli onorevoli Chimirri, Guicciardini e Sacchi.

L'on. Di Rudinì aveva poi alla Camera un lungo colloquio con l'on. Torrese, e con l'on. Lacava. Quest'ultimo alle 16, invitato dall'on. Sonnino, si recava in via delle Tre Cannelle. La chiamata dell'on. Lacava in casa Sonnino, era variamente interpretata. Si credeva che l'on. Sonnino intendesse rivolgersi a lui per le sostituzioni che all'ultima ora si era imposte. L'on. Sacchi nel pomeriggio conferiva intanto con l'on. Pantano e quindi si recava in casa Sonnino, ove si trovavano gli onorevoli Luzzatti, Guicciardini, Salandra e De Nava. Non si sa che cosa sia stato stabilito in quest'ultima riunione e se le progettate sostituzioni siano ormai un fatto compiuto.

Per la cronaca, debbo dirvi che oggi a Montecitorio vi è stato un lungo colloquio Giolitti-Gallo-Wollemborg. Vi riferisco anche, come sintomo di qualche gravità, che alcuni deputati di Destra minacciavano già da ora la loro recisa opposizione all'onorevole Sonnino, particolarmente per l'accordo con Pantano. Domattina, alle 8,30, vi sarà a palazzo Sonnino un'altra riunione fra i diversi uomini politici che si adoperano alla composizione del nuovo Ministero per prendere gli ultimi e definitivi accordi in ordine alla soluzione della crisi. Non è dunque improbabile che entro domani si addivenga comunque ad un accordo e che domani sera Sonnino sia in grado di poter sottoporre all'approvazione del Re la lista del nuovo Ministero.

Ettore Sacchi.

Anche per la nomina dell'on. Giusso a presidente della Camera sembra sia sorta una grave difficoltà. Si dice infatti che a tale candidatura l'on. Sacchi abbia posto il veto, essendo l'on. Giusso contrario al divorzio. Si ricorda in proposito che egli uscì dal Ministero Zanardelli appunto perchè dal guardasigilli di allora, on. Cocco-Ortu, fu presentato il disegno di legge per il divorzio.

Stasera l'on. Sonnino si è recato al Quirinale per riferire al Re sull'andamento delle trattative. Domattina, come al solito ogni giovedì, firma reale, il che significa che il lavoro della crisi non è giunto ancora alla fine.

Ministero di colore o di coalizione?

Roma, 7, ore 23.

Mentre il *Giornale d'Italia* ripete non insistenza che non è possibile un Ministero di colore, « anche perchè — osserva lo stesso giornale — la situazione creata dal voto del primo febbraio è l'espressione complessa di molti coefficienti, e noi crediamo che di tutto bisogna tener conto e sopratutto bisogna valutare lo spirito da cui il voto fu ispirato », ora, come osserva la *Tribuna*, commentando gli odierni fatti della crisi, si vede « che fatalmente l'on. Sonnino sarà condotto a fare un Ministero di colore, un Gabinetto conservatore. »

A Montecitorio si parlava di un altro tentativo fatto stasera, intermediario l'on. Di Rudinì, per raggiungere l'accordo con gli zanardelliani. Non si conosce l'esito di queste trattative, ma si crede che ove fallisse definitivamente l'accordo, l'on. Sonnino farà medesimamente un Ministero di coalizione.

A rappresentante della Sinistra si fa ancora il nome dell'on. Lacava.

Stasera a qualcuno dell'Estrema sembra possibile la candidatura Giusso alla presidenza della Camera.

La notizia del veto che vi avrebbe posto l'on. Sacchi, per le note ragioni, non sarebbe vera, e per taluni non pare giustificata da ragioni di ordine parlamentare. L'ufficio del presidente della Camera devo essere neutro nella funzione dei partiti politici. Così è inteso, secondo le retto norme costituzionali, il cómpito dello *speaker* nei Governi parlamentari.

La *Tribuna* dice che Sonnino ha visitato Saracco; si crede per offrirgli la presidenza del Senato, data un'eventuale chiusura della Sessione.

Spigolando i giornali.

Roma, 7, ore 22,50.

L'*Italie* si occupa dell'atteggiamento del Centro e della Destra verso il futuro Gabinetto Sonnino, e nota che questo Ministero avrà pochi deputati sonniniani come ministri o sottosegretari. Salandra e Bertolini non faranno parte del Gabinetto, pur essendo stati i più fedeli e strenui suoi luogotenenti.

L'*Italie* riferisce che Lacava, invitato da Sonnino, si è recato a visitarlo. Alle proposte di Sonnino, Lacava avrebbe risposto di essere disposto ad appoggiare il Gabinetto anche se fosse un Ministero di colore di Destra e di Centro, ma che egli non poteva entrare nella combinazione se non a patto che altri deputati di Sinistra vi partecipassero.

Il *Popolo Romano* dice che nulla è stato ancora definito. Secondo questo giornale, si assicura che, non essendo riuscito l'accordo colla Sinistra democratica, Sonnino avrebbe deciso di comporre il Gabinetto con elementi di Destra e di Centro, pur ricorrendo con una puntarella all'Estrema Sinistra con Sacchi alla grazia e giustizia e Pantano all'agricoltura.

Il *Popolo Romano* aggiunge che questa notizia è però da accogliersi con riserva.

La *Vita* pubblica che le trattative per la composizione del Gabinetto sono molto inoltrate; si ritiene assicurata la cooperazione di Sacchi e Pantano. Entrerebbero pure Guicciardini, Luzzatti, Carmine, Salandra e Boselli. Erasi richiesta la partecipazione della Sinistra democratica; ma, per il rifiuto di Gallo, Cocco-Ortu e Maggiorino Ferraris, non fu possibile un accomodamento. Il rifiuto è stato determinato a proposito della convenienza di un'equa rappresentanza proporzionale delle loro forze nel Gabinetto. Un autorevole parlamentare, desideroso che la composizione parlamentare riesca secondo i primitivi disegni, di propria iniziativa propose un accomodamento.

La *Vita* avverte che l'adesione di Sacchi e di Pantano avvenne in seguito all'accordo stabilito sopra un determinato lavoro di prossima attuazione.

Il *Messaggero* dice che sono sorte delle difficoltà da parte del gruppo a cui partecipano Gallo e Cocco-Ortu: essi vorrebbero tre portafogli. La causa del dissidio sarebbe più formale che sostanziale. Soggiunge che Di Rudinì si è adoperato per evitare questo conflitto. Sonnino chiamò anche Lacava. Si vorrebbe che tutte le opposizioni fossero rappresentate nel Ministero.

Il *Messaggero* aggiunge che, se l'intervenuto accordo sul programma, che pare essere svolto fra Sonnino, Sacchi e Pantano, si è raggiunto nella sostanza delle cose, spariscono gli uomini e può farsi a meno di Cocco-Ortu, ed il Ministero avrà la maggioranza senza l'appoggio del gruppo democratico costituzionale.

L'*Avanti!* dice che si è raggiunto l'accordo con tutti i rappresentanti o capi delle Opposizioni costituite circa il programma del nuovo Ministero. Secondo il giornale socialista, è stato stabilito un accordo con l'Estrema Sinistra leggiuffiria, di cui entrerebbero nel Ministero Sacchi e Pantano, come ministri, e per sottosegretari Fradeletto ed Alessio per la Destra; sarebbero ministri Luzzatti e forse Fani; sottosegretario Di Scalea. Del Centro andrebbero ministri Sonnino, Carmine e Salandra, e della Sinistra Oppositrice si darno sicuri Gallo e Cocco-Ortu. Ma con questa parte non si sarebbero compiute le trattative in quanto al numero dei portafogli. Alla Presidenza della Camera si porterebbe Giusso o Gallo.

L'*Avanti!* aggiunge di sapere che all'ultima ora non sarebbe completo l'accordo con i rappresentanti della Sinistra zanardelliana. Le trattative si concluderanno stasera o domani.

Le informazioni e i commenti del "Giornale d'Italia"

Roma, 7, ore 21,50.

Per la loro particolare importanza vi riferisco a parte le notizie e i commenti del *Giornale d'Italia*. Questo giornale scrive: « Il normale svolgimento della crisi è continuato in questi giorni, portando la probabilità di una soluzione « non lontana ». Anche oggi Sonnino ebbe varii colloqui con uomini politici nella sua abitazione in via delle Cannelle. Questi colloqui diedero, crediamo, un notevole impulso ai lavori compiuti attivamente negli scorsi giorni. Del resto, la crisi è aperta da appena tre giorni, e non si può dire che al punto in cui si è già arrivati si sia perduto del tempo. Le crisi anche più recenti e sopravvenute in condizioni molto più facili durarono assai di più, cioè circa una settimana ed anche oltre dieci o undici giorni. Intorno alle visite di personaggi politici in casa Sonnino si sono fatte anche oggi, come nei giorni scorsi, congetture svariate di soluzioni fantastiche e contraddittorie sulla crisi. Noi non raccoglieremo queste ipotesi e queste voci che sono in gran parte infondate. »

Il *Giornale d'Italia* conclude: « Così noi teniamo superfluo l'esaminare ed il notificare le varie liste di nomi che si sono composte circa il nuovo Ministero: appena uscirà la lista ufficiale si vedrà l'insussistenza di molte ipotesi. Questa sera Sonnino è tornato al Quirinale ed ha conferito col Re. »

Il *Giornale d'Italia* nota poi che l'ipotesi di restringere il Ministero ad una sola parte della Camera non risponde alla realtà parlamentare. Nessuna parte della Camera è così numerosa da poter comporre un Gabinetto colle sole sue forze. Da moltissimi anni non si è composto un Gabinetto di colore; la situazione creata dal voto del 1.o febbraio è l'espressione complessa di molti coefficienti, ed il nuovo Gabinetto deve svolgere le sue forze ad un'opera di ricostituzione. E' necessario che più parti della Camera sentano la responsabilità che incombe loro e scoprano scorgere, oltre le differenze che le separano, anche gli scopi comuni a cui debbono convergere la loro attività.

Il *Giornale d'Italia* dice che i lavori di intesa ebbero ottimi frutti e guadagnarono al nuovo Governo autorità e prestigio e no guadagnerà il Paese nel suo benessere progressivo.

Gravi preoccupazioni per la mancanza dei carri a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 20,30:

Si prevedono qui gravi inconvenienti per la mancanza di carri alla stazione Marittima. La Amministrazione ferroviaria, conseguentemente al contratto, dovrà ricevere fra cinque mesi 130,000 tonnellate di carbone da scaricarsi su questo porto. Stabilita una media di scarico giornaliero di 1000 tonnellate, occorreranno 100 carri al giorno, che saranno tolti al commercio. Di qui si prevede che non si potranno inoltrare le spedizioni private.

Dato questo stato di cose, l'Unione commerciale protestò presso il direttore delle Ferrovie facendogli alla giacenza di 1500 vagoni arretrati, contro la preferenza fatta ad altri scali, reclamando un aumento della dotazione giornaliera, onde non avvenga la sospensione dei carri nel porto.

La poesia astrologica nel '400

(Un libro nuovo su cose vecchie)

In un libro comparso da pochi mesi, già famoso e tradotto in varie lingue, Enrico Poincaré, uno dei massimi cultori delle scienze fisico-matematiche, scrive le linee seguenti: « Riassumendo, non si può immaginare quanto la credenza nell'astrologia è stata utile all'umanità. Se Keplero e Tycho-Brahé hanno potuto vivere, fu perchè essi vendevano a Re ingenui delle predizioni fondate sulle congiunzioni degli astri. Se questi Principi non fossero stati così creduli, noi continueremmo forse a credere che la Natura obbedisce al capriccio, e saremmo ancora involti nelle tenebre dell'ignoranza. »

Queste espressioni del sommo fra i matematici francesi non sono che una ripetizione di quanto scrissero in questi ultimi anni, astronomi e letterati valorosi, sulla posizione che l'astrologia nella storia della civiltà e della cultura umana. Ben venga adunque ogni libro, ogni studio, ogni documento, che s'istituisca su quell'astrologia, che Keplero chiamò la madre pazza, dell'astronomia, la figlia savia. Sia pertanto il benvenuto, e il ben accolto da chi sente la potente attrattiva dei tempi andati e tutta intende l'importanza dello studio di essi, il libro del dott. Benedetto Soldati (1), che tratta di un momento e di una manifestazione caratteristici nell'istoria dell'astrologia, che tanta influenza ebbe sulla vicenda pubblica e privata dei secoli trascorsi. E' un elegante volume in ottavo grande di 319 pagine, nitidamente stampato, ricche di citazioni, di indicazioni bibliografiche, che argomenta altrettanto della vasta coltura del giovane autore, della sua soda erudizione, e dell'amorosa cura colla quale egli ha compilato l'opera sua.

Potrà sembrare strano assai che un modestissimo insignificante studioso delle scienze matematiche naturali osi discorrere di un libro essenzialmente letterario o storico, e già mi giunge all'orecchio, ammonitore severo, il: *ne sutor supra crepidam*, così giusto. L'ammonimento non avrà rimorato invano; e lasciando ferma tassativamente ad altri il piacere di esporre i pregi di dottrina e di senno critico che si riscontrano nel lavoro del Soldati, mi terrò contento a dire poche cose su quanto in esso riguarda l'astronomia e l'astrologia. E molto molto dovrei limitarci, essere brevi, sotto a più pari coi sommi intenditori delle quali è abbondanza nel libro che ci sta dinanzi: avvertendo che l'egregio autore con rara modestia dichiara di esservi astenuto da qualsiasi apprezzamento sul valore matematico ed astronomico dei poemi da lui veduti. Soggiungiamo però subito che ad uno studio di essi, sotto il punto di vista tecnico, egli ha apprestato non rara ed ameno un ricco materiale.

Il cieco sull'angolo della via, ed un ciarlatano sulla piazza vendono per un soldo il *pronostico della sorte*, e molti giornali pubblicano ancora per ogni mese il destino ed il carattere delle persone che nascono in esso. Questi sono gli ultimi avanzi, o diremo anche i più spregevoli rifiuti dell'astrologia. La vera astrologia, quella che insegnava a comporre l'*oroscopo* o la *natività* di una persona, era ben altra cosa: richiedeva profonda cognizione dell'astronomia, ed il possesso di un complesso di precetti e di regole, che non si potevano acquistare che con molto studio ed assiduo lavoro.

Al principio del capitolo secondo del suo libro il dott. Soldati dipinge con molta maestria le condizioni dell'astrologia nel quattrocento, e delinea con tratti caratteristici i tipi principali generici degli uomini che la coltivarono, o meglio la sfruttarono per sbarcare il lunario alla meno peggio. Serie di tipi umani che dal volgare negromante riprodotto nel mastro Jacobello dell'Ariosto, salo sino a quello che, come scrive il Soldati, « sinceramente convinto della verità del proprio sapere e della sua scienza, si cui per illusione futile, ma non volgare, dotto la maggior somma d'ingegno, di dottrina e di tempo; egli è l'unico che dall'ardore della sua fede potè trarre un'ispirazione artistica ed essere così non solo il filosofo, ma anche il poeta dell'astrologia ». E si potrebbe aggiungere, lodare l'eroismo e sopportare impavido il martirio, come Cecco d'Ascoli, Domenico Savi che morirono su roghi accesi da frati minori: o Vanini l'astrologo e fisionomista che condotto al rogo disse: « Coraggio, che così vedano come muore un filosofo », s'ebbe perciò la lingua tagliata, ma spirò impenitente tra le fiamme.

L'astrologia ebbe i suoi martiri, i suoi eroi, i suoi dottori, i suoi sfarmadori, ma altrimenti che ogni teologia, e non direttamente da questo produsse innumerevoli trattati ponderosi e difficili. Non pochi di questi erano in versi, ed i dettati dell'astrologia s'andavano framischi a fantasie, a speculazioni filosofiche. Il dottor Soldati si occupa di tre scrittori di così fatti trattati in poesia, Ruinio da Parma, Lorenzo Bonincontri da San Miniato, Giovanni Pontano: ma ai suoi studi su di essi egli manda innanzi un'utilissima introduzione di ben settantatre pagine, che costituisce una rassegna rassegna dell'istoria della poesia astrologica, nella quale a noi sembra egli sia egregiamente riuscito nello scopo che con essa si era prefisso, « di preparare », per dirlo con sue parole, « quei lettori che non fossero versati espressamente nella filologia classica, nella letteratura medioevale e nella storia della filosofia e della scienza, alla lettura dei poeti astrologici del Quattrocento, dimostrando loro per sommi capi a quali tradizioni codesti nuovi scrittori si debban ricollegare. »

A rendere più facile l'intelligenza dei suoi poeti e delle sue chiose ad essi il dott. Soldati nella sua introduzione riassume per sommi capi le basi, i fondamenti essenziali dell'arte astrologica. A questa, quasi a necessario complemento fa seguire un'esposizione delle dottrine del poeta Manilio, che in astrologia potrà a buon diritto annoverarsi fra i maestri di color che sanno.

Il grosso del volume è costituito da tre capitoli, riferentesi ciascuno ad uno dei tre poeti astrologici sovra menzionati. Nell'ultimo, consacrato a G. Pontano e Pico della Mirandola, poeta astrologo il primo, fiero avversario dell'a-

(1) *La poesia astrologica nel quattrocento*. Roma, Loescher e studi. — Firenze, Sansoni, 1906 — III Biblioteca del Rinascimento diretta da F. P. Luiso.

cirologia il secondo, l'opposizione di questi all'arte di comporre gli oroscopi è svolta e studiata nelle sue varie fasi.

Lo spazio e l'indole del giornale non consentono di addentrarci o dilungarci sul dotto contenuto del libro, scritto con bel garbo, così che non stanca mai, e che costituisce un serio contributo alla storia letteraria e scientifica di quello strano secolo che fu il quattrocento. Con esempio raro e da imitarsi il libro si chiude con due comodi indici che facilitano la ricerca e rendono gradevole e pronto il consultarlo.

Ottavio Zanotti-Bianco.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ONORIFICENZE.

Vennero nominati cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia: Ballerini, capo-sezione all'Economato generale dei Benefizi vacanti a Torino; Lepore, pretore del Mandamento di Fossano e applicato al gabinetto del ministro dell'istruzione pubblica; Maschio, segretario amministrativo all'Economato generale dei Benefizi vacanti a Torino; Buratti, cancelliere al Tribunale di Nicastro, applicato temporaneamente alla Corte - Appello di Genova; Rivetti, presidente del Consiglio notarile di Susa; Navarini, conservatore all'Archivio notarile di Savona; Borgatta, conciliatore a Rocca Grimalda; Castagno, conciliatore a Verzuolo; Rocch, conciliatore a Gattinara.

MAGISTRATURA.

Bianchini, procuratore del Re al Tribunale di Oneglia, è trasmutato a Livorno — Merli, procuratore del Re al Tribunale di Livorno, è trasmutato ad Oneglia — Giorgetti, giudice del Tribunale di Borgotaro ed incaricato dell'istruzione dei processi pen. " è trasmutato a Savona senza il detto incarico — Dudreville, già giudice del Tribunale di Mistretta, già trasmutato al Tribunale di Savona, ora non ha ancora assunto le dette sue funzioni, è invece trasmutato al Tribunale di Morgotaro — Impallomeni, pretore al Mandamento di Peveragno, è trasmutato al Mandamento di Domodossola — Zoppiano, pretore al Mandamento di Bagnone, è trasmutato al Mandamento di Borgotaro — Tammasi, pretore al Mandamento di Montiglio, è trasmutato al Mandamento di Borgo San Lorenzo — Baltrandi, pretore al Mandamento di Garessio, incaricato a supplire il pretore titolare assente del Mandamento di Ormea, è esonerato dal detto incarico — De Giovanni, pretore del Mandamento di Canale, incaricato di supplire il pretore titolare assente del Mandamento di Govone, è esonerato dal detto incarico.

Rapallo, pretore già titolare del mandamento di Borgomanero, in aspettativa a causa d'infermità, è richiamato in servizio presso il mandamento di Santa Giuliano — Natta, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Genova, è nominato pretore al mandamento di Ormea — Corsi Bernasco, aggiunto giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Torino, è nominato pretore al mandamento di Govone — Vaschetti, alunno di pretura ad Avigliana, è trasmutato alla Corte d'Appello di Torino — Cavaliere, alunno nella 7.a Pretura di Torino, è trasferito alla Corte d'Appello di Torino — Rossi, alunno alla Pretura di Orbassano, è trasmutato alla Corte d'Appello di Torino — Rosazzi, alunno di pretura a Santhià, è trasmutato alla Corte d'Appello di Torino — Bencolini, cancelliere alla Pretura di Cuneo, è trasmutato alla Pretura di Rho, lasciandosi vacante per l'aspettativa del cancelliere Marchi il posto alla Pretura di Cuneo — Bassi, cancelliere alla Pretura di Santa Giuliano, è collocato in aspettativa per infermità per quattro mesi — Foci, cancelliere di pretura a Marengo, è trasmutato alla Pretura di Villanova d'Asti — Cottarelli, cancelliere alla Pretura di Bonefro, temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Roma, è trasmutato alla Pretura di Villaviarosa, continuando nella detta applicazione.

CULTI.

Venne accolto il ricorso del Comune di Castel Vittorio contro la decisione del 13 gennaio 1901, con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Porto Maurizio dispose l'iscrizione in bilancio di detto Comune la somma di L. 60 per aumento di indennità, di L. 100 per l'alloggio del parroco nonchè per il ripristinamento del fondo, di L. 65 per contributo di salario al segretario.

Venne concesso il regio *exequatur* alle Bolle pontificie nominanti il sacerdote Bianco al Beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista in Villar Bagnolo Piemonte, e il sacerdote Pascuero al Beneficio parrocchiale di San Grato in Scirea Paolo nel Comune di Cherasco.

Il doppio binario sulle linee svizzere del Gottardo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 9:

Stante l'aumento della circolazione dei treni sulla linea del Gottardo, il Consiglio federale ritiene sia giunto il momento sul bisognerà istituire un secondo binario sui tronchi Lucerna, Immensee, Brunnen, Flüelen, Cubisacco, Chiasso, Tuttavia l'istituzione di questo secondo binario incontrerà in alcuni punti difficoltà straordinarie. Sembra perciò conveniente ripartire il lavoro in un periodo di anni abbastanza lungo. Perciò il Consiglio federale decise ora basti pel momento istituire un secondo binario soltanto sul tronco Cubisaco-Chiasso e un binario di scambio fra Lucerna e Meggen.

La Compagnia sottoporrà al Dipartimento delle ferrovie, nel più breve termine possibile, i piani relativi.

Cinquecento balle di cotone in fiamme alle banchine di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 8:

Alle banchine di ponente, dinnanzi ai cisternoni di petrolio erano ormeggiati tre grandi bastimenti, sui quali si erano caricate dal piroscafo *Alberta*, austro-ungarico, parecchie centinaia di balle di cotone. Soltanto uno di questi bastimenti, il *Francesco Ferruccio*, ne conteneva 600 circa, che per mancanza di vagoni attendevano di essere caricate fra qualche giorno.

Ieri sera, verso le 22,30, il guardiano Guglielmo Vianelli, accortosi che usciva fumo dal *Francesco Ferruccio*, diede l'allarme, e delle navi vicine gli equipaggi accorsero a prestare opera di salvataggio, mentre venne telegrafato ai pompieri della città.

Intanto si era propagata la notizia impressionante che ardevano i serbatoi del petrolio, ricordando che il caso era già avvenuto una decina di anni sono.

I pompieri militari, quelli della marina e quelli urbani furono presto con potenti mezzi sul posto, ma, causa il vento che spingeva le fiamme verso i vagoni allineati lungo la banchina e la materia infiammabilissima ardente sempre nuova esca, le operazioni avevano poco successo. Si dovette quindi allagare tutta l'infiammazione. Dopo quattro ore il fuoco si potè dire estinto. La barca fu isolata. I danni sono notevolissimi.

L'impresa del trasporto era stata assunta dal signor Eugenio Forri.

Due gravi incendi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 10,30:

Alle 3 di questa notte si sono sviluppati due gravi incendi. Il primo è scoppiato nella fabbrica di calce idraulica della Ditta Dolci, nel vicino Comune di San Desiderio.

La fabbrica a tre piani fu totalmente distrutta. Il fuoco, violentissimo, minacciava di propagarsi alla casa vicina, ma l'intervento dei pompieri di Genova riuscì a scongiurare il disastro.

L'altro incendio si sviluppò nel deposito di legnami della Ditta Sanguinetti, in via della Libertà. Anche qui per poco l'incendio non si propagò ad un vicino appartamento, ma i pompieri di San Fruttuoso, accorsi, riuscirono a domare il fuoco.

Una Confraternita ribelle.

Missionari Italiani in Oriente.

L'Università cattolica in Irlanda.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 7.

La ribellione della Confraternita dei falegnami contro l'Autorità ecclesiastica minaccia di avere la sua soluzione in Tribunale.

I confrati, dichiaratisi sciolti da un decreto del cardinale vicario, ne la ridono del cardinale e del suo decreto; non intendono consegnare le chiavi dell'istituto e si dichiarano ormai indipendenti da qualsiasi Autorità che non sia quella del Regno d'Italia.

Come e perchè avenne questa ribellione?

Come al solito, per ragioni futili, per minime ambizioni personali, per bizze di tirannelli in veste talare.

La Confraternita vivacchiava come tante altre, senza dare fastidi a nessuno, sotto la protezione del ricchissimo cardinale Cassetta, figlio egli puro di falegnami. I suoi redditi consistevano in alcune rendite antiche e nelle elemosine dei fedeli e non fedeli che vanno a visitare la loro chiesa al Foro Romano, una chiesa antichissima, con un sotterraneo, ove è il famoso carcere Mamertino. Anzi recentemente il cardinale Cassetta ottenne persino di poter mettere una tassa d'entrata, con relativo contatore, al celebre sotterraneo, ove i ciceroni vi fanno vedere la pietra a cui fu incatenato Giugurta, l'acqua miracolosa, che in un momento di sete, San Paolo fece zampillare miracolosamente, nonchè un miracolosissimo crocifisso.

I confrati sono circa 150, e tutti falegnami.

Leone XIII ed i Papi precedenti avevano concesso parecchi privilegi alla Confraternita; ma Pio X li tolse, e questa fu una delle prime cause di fermento.

Ma la causa della ribellione è questa:

Il primicerio, che è un monsignor Bartolini, aveva un suo protetto da collocare come segretario della Confraternita. Questa, non piacendole l'individuo, non volle accettarlo, tanto più che la nomina del segretario deve essere fatta per elezione, e non per imposizione.

Un conflitto si accese tra l'ostinato monsignore e l'ancora più ostinata Confraternita. Non c'era modo di dirimerlo. Allora il monsignore andò dal cardinale vicario, al quale fece un quadro dei più foschi della Confraternita, e tanto disse e fece da indurre il cardinale a firmare il decreto di scioglimento.

Ma, così agendo, il cardinale vicario non ha pensato che la Confraternita era sotto la protezione di un altro cardinale, il Cassetta, il quale non fu neppure interrogato, e se lo fosse stato, non avrebbe mai dato il suo consenso al decreto di scioglimento.

Ma, come vi dissi, il decreto non potè essere applicato perchè i confrati non vogliono cedere; anzi preparano gli atti per andare in Tribunale.

***

Il Governo italiano ha concesso la protezione della bandiera italiana ai missionari veronesi che vanno a Costantinopoli per stabilirvisi ed esercitare colà il loro ministero.

Per ora, come è stato già annunziato dai giornali, i missionari sono solamente cinque, ma essi dovranno costituire il nucleo di una organizzazione più vasta.

Essi creeranno in Oriente scuole, laboratori e ospedali.

***

Il gruppo dei nuovi deputati irlandesi ripresenterà alla Camera dei Comuni la proposta per l'istituzione di una Università cattolica in Irlanda.

Questa volta essi possono contare sull'appoggio di tutto il partito liberale inglese, perchè nelle ultime elezioni liberali ed irlandesi lottarono concordi contro i conservatori ed unionisti.

Zeta.

I danni recenti alla funicolare dall'eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 6,35:

L'attività del Vesuvio aumentò sensibilmente stanotte con esplosioni di materiali basaltici e di cenere. L'attività delle lave è anche in sensibile aumento. Le correnti investirono la ferrovia del Vesuvio in tre diversi punti, tra la stazione inferiore della funicolare e il punto detto «Regresso». I tratti ricoperti dalla lava hanno l'estensione di un centinaio di metri. La Direzione della Casa Cook, proprietaria della ferrovia funicolare, tentò di stendere stamane il telegrafo ed il telefono, ma la tempesta di nove li impedì.

Stamane la sommità del Vesuvio è ricoperta di neve, ma dal cratere principale avvengono alte esplosioni di pini vertiginosi.

Uragano, nevicata e terremoto a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 7, ore 0,44:

Ieri sera imperversò un fortissimo uragano, preceduto da spaventoso nevicato. Si avvertì poco una scossa di terremoto sussultorio in direzione sud-est, durata pochi secondi. Ciò cagionò moltissimo panico.

Alla stazione di Venosa un carro ferroviario si trovava isolato sul binario. Spinto dal vento, percorse parecchi chilometri con vertiginosa velocità, ferendo un guardiano che si trovava sulla linea.

Il maltempo in Calabria.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 7, ore 8,10:

Da venti ore imperversa un uragano di pioggia dirotta e grandine. Il vento fortissimo produsse gravi danni.

Aspettative deluse per la scarcerazione di Modugno

Ci telegrafano da Bari, 7, ore 21:

Stamane sono qui giunti una quarantina di cittadini di Bitonto, i quali credevano che oggi dovesse essere scarcerato il tenente Modugno. Dinanzi al carcere stazionò una vera folla, ma tutti sono rimasti delusi. Posso confermarvi che la Commissione d'inchiesta non si è ancora riunita. Quindi ogni notizia sul giudizio di essa e specialmente sulla scarcerazione del tenente è assolutamente prematura e fantastica.

La Cassa di risparmio di Bologna per l'Istituto dei tubercolosi.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 22,10:

La Cassa di risparmio decidera di elargire 20,000 lire all'erigendo Istituto dei tubercolosi, ripartendole in due esercizi. Così l'Istituto è già assicurato.

Uno scontro ferroviario in America.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 16:

Il corrispondente dello *Standard* a New York telegrafa, in data di ieri, che sei viaggiatori sono stati uccisi e più di venti altri feriti in un accidente ferroviario avvenuto sulla linea del Northern Pacific, presso Helena (Montana). Il treno viaggiatori si era incontrato con un treno merci, onde precipitò della scarpata.

Lo sciopero di Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 7, ore 14,50:

Il personale scioperante della marina mercantile, ascende a 1600 uomini. Altri due vapori del Lloyd sono partiti con fochisti della marina della riserva.

Polemica sul progetto telefonico dell'on. Morelli-Gualtierotti.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,15:

La *Tribuna* risponde all'articolo dell'*Avanti!* di ieri sera, a proposito del riscatto delle linee telefoniche da parte dello Stato.

L'*Avanti* sosteneva che coi progetto di legge, dinanzi al Senato, col quale si apportavano modificazioni alla legge telefonica, e precisamente agli articoli riguardanti il riscatto delle linee, l'erario veniva grandemente danneggiato.

La *Tribuna* dice:

«1.o Il disegno Morelli non ha per nulla peggiorato l'antica legge sui telefoni per quanto riguarda i riscatti delle Reti telefoniche: infatti, tutte le disposizioni dell'antica legge, cioè l'art. 12, è integralmente mantenuto;

«2.o L'art. 12 dell'antica legge nel nuovo disegno ha un'aggiunta, con cui il riscatto dei telefoni si può fare anche prima di 12 anni. Ora, noi abbiamo dimostrato che quest'aggiunta è a danno dei concessionari, perchè nel principio di un impianto telefonico, come di qualsiasi industria, le spese sono gravi, e i proventi minori di quel che siano più tardi. Se l'economista telefonico dell'*Avanti!* non ci ammette questo principio industriale-economico, rinunziamo a discutere con lui, perchè non sa una nota di industria o non vuol conoscere e confessare la verità;

«3.o L'antica legge, parlando di riscatto, ammetteva l'accordo per la perizia, e in ultima analisi il limite massimo, perchè il prezzo non potesse superare il reddito, netto medio annuo, moltiplicato pel numero degli anni che duranse ancora la concessione. Il disegno Morelli lasciava l'accordo per la perizia e lo stesso limite massimo di prezzo, ma aggiungeva che il prodotto del reddito medio, moltiplicato per gli anni della concessione, invece di pagarsi in una sola volta, come ammetteva la legge vecchia, si potesse pagare in annualità, senza interessi.»

«Ora — domanda la *Tribuna* — pagare 100 mila lire a 10 mila lire l'anno, in 10 anni, crede il famoso economista e compilista dell'*Avanti!*, che sia condizione peggiore che pagare 100 mila lire subito?»

A proposito di incursioni abissine verso il Benadir.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

A proposito delle incursioni che le truppe abissine avrebbero fatto ai confini, e oltre, della Somalia italiana, la *Tribuna* dà questa sera quest'altra spiegazione. Tali incursioni avrebbero dovuto avvenire quando il Mad Mullah mimacciava il territorio che divide l'Etiopia dalla Somalia. Ma poi, conclusasi la pace dal Mullah, il console Pestalozza ha avvertito Menelik che era cessato il pericolo e Menelik fece ritirare le truppe.

Una vibrata protesta a un appello della Federazione dei lavoratori della Stato

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

La Federazione italiana dei lavoratori dello Stato inviò ai propri federati un appello, in cui, tra l'altre, dice: «A Venezia l'ex-ministro della marina Mirabello, mentre riceveva le Commissioni dei capi-tecnici, dei sorveglianti e degli operai *Arsenali* del R. Arsenale, respingeva la Commissione degli operai organizzati, dando con quest'atto di trascurata superbia uno schiaffo non solo all'organizzazione dei forti e battaglieri operai lavoratori veneziani, ma altresì alla nostra Federazione. La Commissioni degli operai della marina e della guerra organizzati in Federazione italiana dei lavoratori dello Stato devono avere il diritto di essere accolti direttamente dai rispettivi ministri per esporre i loro *desiderata* al pari degli operai dei tabacchi, delle saline, degli scavi, dei monumenti, delle ferrovie, dei maestri, degli impiegati, degli insegnanti medii, ecc.

«Noi faremo appello a tutti i deputati della parte nostra, perchè, dopo la composizione del nuovo Ministero, svolgano in Parlamento una energica azione di difesa dei nostri diritti sindacali e dei *desiderata* delle varie categorie organizzate. Il contegno dei compagni francesi sia mirabile esempio e forbito insegnamento ai lavoratori dello Stato d'Italia.

«La sede centrale invita tutte le sezioni e i singoli Comitati federali di tenersi pronti per il giorno da destinarsi di comune accordo, nel quale si dovrà organizzare un'imponentissima manifestazione della classe, onde affermare la nostra incrollabile volontà. Ritemiamo vano in questo momento ogni appello di lotta. I lavoratori dello Stato vorranno e sapranno difendere, con i loro diritti sindacali, gli interessi economici e morali della loro classe.»

La desolazione lasciata dalle terribile mareggiata presso Messina.

Ci telegrafano da Messina, 7, ore 15,45:

La mareggiata verso il villaggio di Galati, cominciata ieri nel pomeriggio, continuò sempre con maggior furia distruggendo completamente il caseggiato litoraneo e danneggiando persino gli arsenali e la ferrovia. Sul luogo si recarono i pompieri della compagnia del genio per fare i ripari che più urgevano. La popolazione è atterrita dalla continuazione dell'opera devastatrice dei marosi. Oltre 300 persone sono senza tetto e chiedono ai pietosi soccorsi di pane. Si svolgono scene dolorose, specie attorno ai giornalisti, a cui i parenti si raccomandano perchè la carità pubblica li soccorra prontamente.

La massima parte delle case appartenevano agli operai, che le avevano costruite col frutto del loro risparmio. Essendo il paese rimasto privo di forni, manca assolutamente persino il pane. Il Municipio di Messina ha spedito un carro d'artiglieria con pane e delle tele incerate che vennero distribuite alla popolazione perchè se ne faccia dei ripari. La forza pubblica ha durato grave fatica per fare allontanare parecchi abitanti che, come impazziti, volevano essere inghiottiti dal mare insieme alla loro unica casa. Si chiedono urgenti provvedimenti e soccorsi da parte del Governo.

Il vento è ora diminuito, ma il mare continua furioso.

Commenti a Vienna ed a Budapest sulla situazione austro-ungarica.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 9:

Tutta l'attenzione della stampa viennese è rivolta alla rottura dei negoziati tra la Corona e la coalizione ungherese. Certi giornali, come la *Zeit*, considerano questa rottura come definitiva.

Gli altri, come la *Neue Freie Presse*, il *Fremdenblatt*, si mostrano meno pessimisti, benchè riconoscano la gravità della situazione.

In Ungheria la *Pester Lloyd* ed il *Ujsag* dicono che i negoziati dovranno essere ripresi.

La maggior parte degli altri giornali si pronunciano per la continuazione della lotta, in cui la nazione ottera certamente vittoria, dicono essi.

Ottantaquattro uomini sepolti in una miniera.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 15:

A Clackamannan si sono ritirati ieri sera tre operai da una miniera ove erano sepolti da 84 ore. Due dei loro compagni non si poterono ancora soccorrere. Erano stati sorpresi dalle acque che irruppero la miniera sabato, ed avevano trovato rifugio in una località più elevata, inaccessibile alla inondazione. Fortunatamente si potè passare loro degli alimenti da un'apertura di 36 piedi, scavata nella roccia.

Cronaca degli inventari nelle chiese di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Se la giornata di ieri passò in calma qui a Parigi, non lo stesso si può dire per la provincia, dove avvennero i soliti conflitti.

Telegrafano infatti da Montauban che alle ore 12,30 l'ispettore del Demanio ha fatto l'inventario della cattedrale, chiusa ai fedeli, in presenza di due testimoni. Egli ha terminato alle ore 16. La folla era stata respinta. Quando l'inventario fu finito, le parte della cattedrale furono riaperte e la truppa licenziata. Venne celebrata allora una cerimonia di riparazione, alla quale assistettero tremila persone.

All'uscita dalla chiesa la folla si recò al Vescovado per acclamare il vescovo, poi si è recata alla Prefettura per fare una dimostrazione contro il prefetto, ma ha incontrato una contradimostrazione: ciò che suscitò dei disordini, nei quali i redattori di un giornale locale furono maltrattati. Furono operati quattro arresti: l'abate Lasserre, arrestato anch'esso, è stato però rimesso subito in libertà. Tutto è ora calmo.

Mandano da Saint-Claude: «Verso le ore 15 quasi 2000 contro-dimostranti riunitisi attorno alla cattedrale lanciarono delle palle di neve contro i dimostranti cattolici cantando l'*Internazionale* e la *Carmagnole*. I vetri del Vescovado e del Circolo cattolico andarono in frantumi. I panelli, di una porta laterale della cattedrale sono stati sfondati; una statua, dei candelabri, dei crocifissi, un confessionale ed altri oggetti sono stati gettati sulla piazza e cosparsi di petrolio. I contro-dimostranti tentarono poi di appiccarvi il fuoco, ma i gendarmi chiamati per ordine del sindaco ristabilirono la calma. Una statua della Madonna, che si trovava in un Circolo cattolico, fu asportata e gettata nel fiume.

Telegrafano da Alençon, nel dipartimento dell'Orne: «Un'importante sorvisio d'ordine era stato organizzato nei dintorni della chiesa del sobborgo di Montsort. Quando il commissario di polizia giunse alle ore 9 per eseguire l'ordine del prefetto, che ingiungeva di mantenere le porte aperte della chiesa, le trovò barricate. Tentando di aprirle colla forza, il commissario fu ferito alla mano. Un agente ebbe il piede preso nella porta che era stata per un istante aperta e riuscì così dei capi di fustone al piede che rimase ferito gravemente.

«Egli dovette fare uso della sua sciabola per liberarsi.

«Alle ore 14 l'ispettore del registro trovò ancora la porta chiusa e partì per prendere ordini alla Prefettura. Alle ore 15 egli non era ancora ritornato. Siccome le truppe non erano state requisionate che fino alle ore 15, la consegna fu tolta durante la sua assenza e l'inventario della cattedrale non potè aver luogo, essendo le porte barricate. Alle ore 15 avvennero varie dimostrazioni in vario senso.»

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

Il Tribunale degli Appelli Correzionali ha confermato la condanna a tre mesi inflitta a La Rochefoucauld, in seguito agli incidenti di Santa Clotilde; ma gli accordò il beneficio della legge condizionale.

Gli inventari a Parigi hanno avuto luogo oggi senza incidenti a San Severino, a Saint-Germain d'Auxerrois ed a Vitry sur Seine.

A San Ferdinando dei Ternes l'ispettore del Demanie è giunto alle 14, per continuare l'inventario. Ne fu impedito da un centinaio di giovani, che chiusero le porte, mantenendo barricate ed ogni porta e suonano la campana a martello.

Tra inglesi e belgi sulle frontiere del Congo.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

I belgi, più temuti dei francesi, eccitano attualmente una viva irritazione in Inghilterra colla fermezza che dimostrano nel mantenersi nel bacino di Rahrel-Ghazal.

Il 9 gennaio 1904 una missione belga, diretta da Lemoine, apparve con 120 soldati nello Stato del Congo a Mudo. Gli inglesi le dichiararono che non avera alcun diritto su quello territorio, ma essa vi si mantenne, ricevette rinforzi ed elevò capanne. Disparve nel novembre del 1904, ma tornò nel marzo 1905 e due nuovi posti congolesi furono stabiliti sul territorio contestato; uno dei posti venne munito anche di un cannone a tiro rapido.

Il Governo inglese invitò allora re Leopoldo a far ritirare la missione; ma invano. Il Re rifiutò anzi ogni arbitrato.

Nel luglio 1905 nuovi reclami inglesi riuscirono egualmente senza risultato. L'ufficiale inglese, comandante le truppe di quella regione, ricevette allora l'ordine di opporsi ad ogni avanzata delle truppe congolesi, ma di non far uso della forza che qualora fosse attaccato.

Da quel momento il Governo inglese ha sospeso i trasporti e il servizio postale sul Bahr-el-Ghazal e tentato di tagliare i rifornimenti alla missione belga; ma ciò riesce difficile essendo essa in comunicazione col Congo.

I giornali inglesi rilevano con inquietudine l'invio di armi fatto dal Belgio al Congo, e notano con amarezza che questi cannoni, che serviranno forse contro le truppe inglesi, sono trasportati da un piroscafo inglese.

Nani-Reali, al 30° di longitudine est e al 6° di latitudine nord, è una posizione che domina tutta la regione.

Questo punto fu riconosciuto ed occupato dal colonnello Marchand durante la sua missione.

La situazione nella Cina meridionale diventa gravissima.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,10:

Il vescovo inglese di Hong-Kong, interrogato da un giornalista, ha detto che la situazione che si prevede nel sud della Cina è oggi più minacciosa che prima del sollevamento del *boxers*.

Egli non crede all'esistenza di un pericolo giallo dal punto di vista militare, ma dal punto di vista commerciale, e crede che il boicottaggio dei prodotti americani potrebbe estendersi ai prodotti canadiani ed australiani. I cinesi insorgono contro le decisioni di cui essi sono oggetto in Australia e negli Stati Uniti. Tuttavia le Filippine e l'Australia, in ragione del loro clima, non potevano essere coltivate che dai cinesi. La guerra russo-giapponese non avrà per effetto, prima di molto tempo, di modificare la società cinese, perchè le notizie non si spargono nelle masse rurali, ma non circolano che lungo le grandi strade commerciali e nei porti aperti dai trattati.

La data dei funerali di Re Cristiano.

Ci telegrafano da Copenaghen, 7, ore 8,3:

Per ordine del Re i funerali di Cristiano IX sono fissati pel 18 corrente.

***

Ci telegrafano da Copenaghen, 7, ore 20:

I funerali del re Cristiano IX avranno luogo probabilmente il 18 febbraio. A questa cerimonia assisteranno Guglielmo II, il Re di Grecia, il Re di Svezia, il Re di Norvegia, il Conte di Torino, rappresentante il Re d'Italia, l'arciduca Leopoldo Salvatore, rappresentante l'Imperatore d'Austria. La composizione della Missione francese non è ancora conosciuta.

Il Re di Svezia ha informato che non può intervenire ai funerali di re Cristiano. Si farà rappresentare dal Duca di Scania.

La coalizione fra ferrovie americane e le Compagnie di carbone.

Proteste a Washinghton.

Ci telegrafano da Washington, 7, ore 8:

Ieri alla Camera dei rappresentanti un deputato ha protestato contro la coalizione delle Compagnie ferroviarie e delle Compagnie di carbone.

Egli ha citato le ferrovie della Pensilvania ed ha detto che questa coalizione ha per risultato d'impedire qualsiasi concorrenza e che le Compagnie indipendenti non potevano creare delle nuove linee, poichè si rifiutava loro i vagoni necessari per il trasporto del carbone. Egli ha chiesto che Roosevelt invitò il Comitato del commercio a fare un'inchiesta su questo riguardo.

La crisi del partito conservatore inglese
dopo la sconfitta elettorale.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, febbraio.

Nella storia parlamentare moderna solo all'indomani d'una rivoluzione il partito rappresentante la ricchezza, l'ordine, gli interessi costituiti, il prestigio ha ricevuto colpi così severi come quelli di cui fu vittima in queste elezioni il partito conservatore inglese.

Solo all'indomani del *Riforma Bill* del 1832 l'Inghilterra medesima può offrire un termine di confronto nella trionfale invasione da parte delle classi medie, recanti con sè i principii di Smith e di Bentham, della Camera dei Comuni, ove dal tempo di Cromwell aveva seduto e governato l'aristocrazia fondiaria, la *gentry*, ora addormentatasi sugli allori di cui s'era carica e adorna nelle lunghe guerre con la Francia e nella lotta titanica contro il dispotismo napoleonico.

Ora v'è una strana relazione tra il 1832 e il 1906. Nel 1832, per la prima volta, l'aristocrazia fondiaria si trovava di fronte ai nuovi ceti industriali, che per affermarsi dovettero spezzar la barriere stabilite da quella a difesa delle proprie rendite. Seguì indi un periodo di alternante prevalenza di ciascuna delle due forze in conflitto, rispettivamente rappresentate dai conservatori e dai liberali, e gareggianti tra loro, per sovrchiarsi a vicenda, nel chiamar dal di fuori in aiuto gli elementi più solidi delle classi lavoratrici.

Senonchè da una trentina d'anni accanto a di fronte alla vecchia aristocrazia fondiaria è andata sorgendo la nuova aristocrazia finanziaria, commerciale, industriale, manipolatrice di sindacati, di *trusts*, monopolizzatrice di servizi pubblici nazionali e locali, di miniere e ferrovie, rappresentanti interessi di gran lunga più instabili, più sensibili alla concorrenza e più influenti che non i fondiari.

Il 1906 è il termine, o l'ultimo stadio fin qui raggiunto, d'una evoluzione per cui la seconda aristocrazia tenta penetrar la prima, imporsi e sostituirsi.

Questo è il senso del movimento protezionista inglese dal 1875-76 in poi, indipendentemente dall'impulso ricevuto dalla potente personalità del Chamberlain e dalle nuove correnti del commercio internazionale nel medesimo periodo: con la trasformazione del paese da agricolo in industriale, e col sorgere di industrie d'altri paesi in concorrenza con la britannica, per l'innanzi padrona indiscussa di tutti i mercati, gli industriali, o almeno molti tra di essi, cominciarono a vedere nel protezionismo una politica economica, in cui essi potevano accordarsi con gli agrari che quarant'anni fa avevano combattuto. Realizzare un profitto mediante una tariffa esige meno sforzo che mediante un progresso nei metodi di produzione.

***

Ma, proprio nel medesimo tempo, i rappresentanti della tradizione dell'aristocrazia fondiaria si erano andati convincendo, che in un paese, come l'Inghilterra, divenuto interamente un'officina, divenuto «l'officina del mondo intero», secondo l'espressione di Cobden, la protezione agraria diveniva impossibile e, se ristabilita, al primo rialzo di prezzi prodotto da un cattivo raccolto trascinerebbe con sè nella propria rovina l'intiero sistema sociale del *landlordismo*. Essi s'erano adattati ad un ambiente a cui la nuova aristocrazia urbana cerca ribellarsi.

Lord Salisbury, l'duca di Westminster, il duca di Devonshire, lord Goschen, lord Curzon, per non citare che alcune tra le personalità più eminenti vive od estinte, del vecchio partito conservatore, son tutti liberisti accaniti. Il Chamberlain, invece, con è che il primo campione del neo-protezionismo industriale, sotto la cui capitanazza la nuova aristocrazia cerca sopraffare l'antica.

Come tutti sanno, colui che era aspira ad essere *leader* del partito conservatore iniziò la sua carriera come un avanzatissimo radicale. Gladstone notò in lui fin dapprincipio assenza di modestia, di ponderatezza e di riserva; e in un'occasione, in cui il Chamberlain, suo collega di Gabinetto, in un *meeting* espresse idee poco riguardose per la Sovrana, a cui la dignità reale permetteva di eludere l'*income tax*, il Gladstone dovette assumere la difficile difesa presso la regina Vittoria.

Dominato da un colonale impulso egotistico, che lo rende inetto a seguire la *freadership* di chiechessia, cercò di sostituirsi al Gladstone, come capo del partito liberale; non cuendovi riuscito, provocò la divisione del partito liberale sulla questione dell'*Home rule*, senza però ancor venir a capo di un partito proprio; in conseguenza però ai conservatori, recando alla lor causa la sua grande energia personale e l'appoggio di tutta l'aristocrazia urbana sindicata.

Il marchese di Salisbury era vecchio; egli aspirò a succedergli, e frattanto, come ministro delle Colonie, cominciò ad appassionare il pubblico con i suoi discorsi sulla supremazia della razza anglo-sassone, sull'alleanza delle razze teutoniche, sulla costituzione di un'unione doganale imperiale britannica, armata contro il mondo intero, non senza di tratto in tratto qualche tirastina d'orecchi dal marchese, che dovette più d'una volta riparare a qualche seria difficoltà internazionale suscitata dal suo bollente collega.

Finalmente però venne l'occasione opportuna, forse cercata e perfin provocata: ne seguì la guerra contro le due Repubbliche boere, la guerra di Chamberlain, la guerra che doveva sedurre le *Trades Unions* col lavoro nelle miniere d'oro, la guerra che d'oro doveva inondare il paese intero, la guerra per cui il paese ridiede pieni poteri al partito unionista nel 1900.

Viceversa però la guerra si protrasse per due anni, sanguinosa, costosa, spesso obbrobriosa per le armi inglesi; nel suo procedere crebbero le tasse e si ebbero i primi accenni al protezionismo; al suo finire invece dal laboro bianco, le miniere dovevano vedere il lavoro giallo, e nella madre patria la crescente disoccupazione, la depressione commerciale e industriale derivata dalla diversione negli investimenti di capitale, il cattivo stato delle pubbliche Amministrazioni e della difesa nazionale, cominciarono ad attirare l'attenzione pubblica.

Il marchese di Salisbury era morto, ma la sua successione a *leader* del partito conservatore fu raccolta non dal Chamberlain, odiato dall'aristocrazia non nascosta dalla Corte, bensì dal nipote del defunto *leader*, dal Balfour, in compagnia di vecchio cerimonioso di famiglia, e di due o tre nuovi elementi tra cui il Chamberlain.

Sotto l'impressione dello stato di cose in gran parte creato dalla guerra, il Chamberlain si mette definitivamente alla testa d'una agitazione protezionista industriale, ma tenuto in freno da una Camera non protezionista, si diresse sperando di ritornarvi portato in trionfo dagli elettori, salutato unico e indiscusso salvatore dell'Impero e libero da ogni rivale di qualsiasi partito.

Il Chamberlain, ritirandosi, pensò, o non a torto, che senza di lui, quell'ultimo tentativo di Governo in famiglia, senza riguardi a capacità, rappresentato dal Gabinetto Balfour non avrebbe retto lungamente e si sarebbe appellato sotto le rovine della sua pesante amministrazione. Ma il Balfour, senza farsi su di ciò la minima illusione, con la sua nebulosa proposta d'una politica non protezionista, ma solo di rappresaglia, e col suo astuto temporeggiare, seppe contro tutte le impazienze del Chamberlain tirar in lungo abbastanza perchè le statistiche del *Board of Trade* e un esame critico delle questione prolungatosi per due anni su libri, giornali e riviste demolissero punto per punto le argomentazioni protezioniste, e riducessero da ultimo i discorsi del Chamberlain a non esser che sentimentali appelli all'imperialismo, alla necessità di dar lavoro ai disoccupati, di tener lontani gli stranieri che si accontentano di bassi salari e di tamarre i manufatti.

Divinus quindi difficile dire chi dei due sia meglio riuscito a giocar l'altro. Ciò che è certo si è che, ad occasione del Chamberlain, salvato dalla sua influenza personale a Birmingham, che tanto gli deve, tutti i membri più in vista della *Tarif Reform League* da lui istituita furono battuti; che i distretti agricoli mutarono lo stesso verdetto degli industriali; che dacine di migliaia di conservatori votarono pei liberali e dacine di migliaia si astennero piuttosto che votare per la protezione.

Ciò che è certo si è che al corpo elettorale il partito conservatore si presentò non solo come un partito che aveva il suo periodo di governo, finito come in tempi normali, o che aveva governato male, ma come un partito in disintegrazione, che nella guerra sud-africana aveva fatto versar sangue e danaro a profitto di finanzieri, per lo più tedeschi, che coll'introduzione di dazi cercava di apparir vindice di interessi imperiali e con l'inaugurazione d'un Governo locale iniziale in Olanda cessava d'essere unionista, e finalmente col protezionismo voleva compiere una rivoluzione fiscale contro un sistema sotto i cui auspici il monumentale edificio dell'Impero era sorto.

Di che cosa poteva uno ancora dirsi conservatore? Non aveva esso finito col distruggere ne stesso e la propria funzione? Non eran forse le sue più recenti imprese tali da autorizzare

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Gli interessi della Spagna

Parigi, 7, ore 8,15.

Mandano da Algesiras all'*Eclair*:

« Ho potuto interrogare Perez Caballero, delegato spagnuolo, circa le idee dei delegati spagnuoli. Egli mi ha dichiarato che la Spagna procedeva completamente d'accordo colla Francia, conformemente alla stipulazione dei trattati anteriori. Ha fiducia che le altre Potenze riconosceranno i diritti della Spagna, che furono finora salvaguardati.

« Contrariamente all'opinione emessa da alcuni giornali di Madrid, lo stabilimento di zone di sorveglianza pel contrabbando, fissato secondo la formula data da Visconti-Venosta, ha dato piena soddisfazione alla Spagna.

« Questa, che prende vivo interesse alla questione della Banca marocchina, interverrà, quando prima, nei negoziati che sono attualmente impegnati a questo proposito, separatamente fra Regnault e il conte Tattenbach; reclamerà principalmente la circolazione di monete spagnuola per un valore oltrepassante i 5 milioni, quantunque una valutazione esatta sia impossibile.

« Perez Caballero crede che nel Consiglio d'amministrazione i posti saranno riservati alle diverse Potenze, secondo l'importanza della loro partecipazione finanziaria.

« I capitali saranno relativamente ridotti; l'emissione delle monete dovrà essere regolata in modo da evitare l'espulsione improvvisa di danaro spagnuolo, espulsione il cui contraccolpo verrebbe risentito dalle industrie straniere in Ispagna. I negoziati relativi alla Banca dovranno coincidere con quelli relativi alla polizia. E' infatti essenziale che le soluzioni preliminari relative a queste due questioni siano simultanee, poichè hanno l'una sull'altra influenza reciproca. I negoziati per la polizia occuperanno principalmente la prossima settimana. La Spagna, pur proteggendo i propri interessi privati, mirerà in particolar modo ad ottenere un accordo generale, a cui contribuirà efficacemente l'impressione ottimista che si manifesta.

« Tengo a far osservare che il progetto marocchino, relativo alla polizia, di cui furono assenite le disposizioni, non è completamente infondato. Soltanto si applicherebbe all'interno del paese o non alle ragioni delle coste. »

A chi l'organizzazione della Polizia pel Marocco?

Parigi, 7, ore 9.

Nel *Siècle*, Lanessan sostiene che la Francia avrebbe vantaggio a non incaricarsi della polizia del Marocco.

Il *Radical* dice il contrario. « Le piccole Potenze, come il Belgio, la Svizzera — dice — hanno declinato l'offerta di organizzare la polizia. In queste condizioni, non vi ha più altra soluzione che di dare alla Francia un mandato generale, e la Germania, accettando questa proposta, darebbe prova del più largo spirito politico, ed affermerebbe in bel modo ed altamente la sua intenzione conciliatrice. Oppure l'incarico della polizia da darsi alla Francia ed alla Spagna, Stati di frontiere. »

La *Petit République* dice: « Lanessan consigliando di rimettersene al Sultano, vale a dire a nessuno, o piuttosto a tutti coloro che s'impossano a questo tiranno bisognoso e lunatico, espone una tesi la cui realizzazione offrirebbe al nostro Paese i più gravi pericoli, poichè essa permetterebbe di suscitarci ad istigazione dei nostri nemici delle difficoltà di tutte le sorti e dalle quali sorgerebbero dei conflitti incessanti. »

Londra, 7, ore 8,30.

Il corrispondente della *Tribuna* a Ginevra pretende che l'ambasciatore di Francia a Berna ha chiesto al Governo svizzero se esso acconsentirebbe ad incaricarsi della polizia al Marocco, ed ha ricevuto una risposta negativa.

Le discussioni sulle esportazioni

Algesiras, 7, ore 20,45.

La Conferenza si è adunata quest'oggi alle 10 ed ha continuato l'esame delle proposte della delegazione marocchina circa la questione delle imposte e circa l'aumento del 25 per cento, mediante decimi addizionali, dei dazi di importazione attuali. La Conferenza decise pure, su domanda del delegato inglese Nicholson, di aggiornare la discussione di questo punto finchè il Comitato di redazione non abbia preparato il progetto sulla organizzazione.

La Conferenza accettò poi di fare oggetto di un articolo separato del progetto di diminuzione dei dazi di esportazione. Su domanda dei delegati marocchini, tale articolo venne approvato sotto riserva.

Fu pure deliberato di aumentare il numero dei capi di bestiame, che è permesso ad ogni Potenza di esportare, ma sotto riserva del Sultano di mantenere tale esportazione nei limiti attuali nel caso di eventuale penuria di bestiame.

In tutti i porti, ove esistano depositi, si riconosceranno i diritti di magazzinaggio, dopo che sia intervenuto un accordo in proposito tra il Sultano ed il Corpo diplomatico.

La Conferenza approvò il progetto nella redazione già nota per quanto concerne l'oppio ed il kiff. La Conferenza prese nota del desiderio del Marocco di stabilire il monopolio pei tabacchi di ogni specie. I delegati di tutte le Potenze accettarono di riferire ai loro Governi tale desiderio, sotto riserva nella indennità che dovrebbero accordarsi alle industrie create sotto l'attuale regime pei tabacchi. La Conferenza stabilì in principio l'aggiudicazione senza eccezione di nazionalità per il monopolio dell'oppio e del kiff, e eventualmente pel monopolio dei tabacchi, ove tale monopolio fosse definitivamente stabilito. La Conferenza terrà sabato prossimo seduta.

Parigi, 7, ore 22,35.

Mandano da Algesiras al *Temps*, in data d'oggi, ore 12,40: « La seduta della Conferenza è stata levata a mezzogiorno e mezzo; i delegati presero impegno di nulla dire all'infuori di quello che sarà pubblicato nel comunicato ufficiale; osservano un mutismo impenetrabile. Questo cambiamento di contegno ci spiega tanto meno in quanto che nulla lo faceva prevedere.

« L'uscita dei delegati stamane non mancava di un lato comico, dato lo domando fatto dai corrispondenti dei giornali o il mutismo dei delegati. »

I voti di 7 County Council a Versailles.

Ci telegrafano da Versailles, 7, ore 23:

I membri dei County Council ed i consiglieri parigini sono giunti alle 12,30 a Versailles. Gli Uffici delle due Assemblee soltanto furono ricevuti dalle Autorità. Il sindaco ha augurato il benvenuto.

Sir Cornwall, presidente del County Council, ringraziò, esprimendo la speranza che l'entente cordiale produrrà degli effetti nel mondo intero.

Fu servito un lunch.

Come fu stabilito il protettorato giapponese in Corea

Un dramma a Corte.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 22:

Il *Corriere di Corea*, giunto ora, reca numerosi particolari sugli avvenimenti che segnalarono lo stabilimento del protettorato giapponese, il 27 novembre, e intorno a cui non si conoscevano ancora se non alcuni dati molto vaghi, fra cui quello relativo al suicidio di Min-Yung-Uan.

« Il 26 dicembre un'assemblea di ex-ministri e alti funzionari del Governo si riunì all'ufficio del ministro dell'interno nel Palazzo Imperiale e decise di presentare all'Imperatore una petizione domandandogli di ripudiare il trattato e di condannare a morte i ministri che avevano secondata l'opera dei giapponesi.

« L'Imperatore prese la petizione e disse: — Ho ricevuto tante petizioni di funzionari e di privati, grandi e piccoli, e ciò quotidianamente, tanto che mi reudo perfettamente conto della collera del popolo. Ma spetta a voi trovare un modo di accomodare le cose. Vogliate quindi ritornare alle case vostre. »

« Poco soddisfatti di questa risposta coloro che avevano firmata la petizione rimasero nell'interno del palazzo e presentarono di nuovo la loro supplica all'Imperatore.

« Nella notte del 27, il generale giapponese Hasegawa, in comunicazione diretta col palazzo, manda a Sua Maestà un messaggio in cui diceva che se gli ex-ministri e i dignitari di Stato non uscivano immediatamente li avrebbe fatti cacciare dal palazzo mediante i suoi gendarmi. L'Imperatore, spaventato, ordinò quindi a tutti di ritirarsi; ma quelli rifiutarono di andarsene. Verso la mezzanotte Cio-Dyeng-Sei, deciso ad ottenere ad ogni costo una risposta favorevole si prosternò ad una delle porte del Palazzo Imperiale; e alle 3 del mattino vi si trovava ancora, quando i gendarmi giapponesi si recarono ad arrestarlo e lo condussero al quartier generale. Min-Yung-Uan lo sostituì alla testa del gruppo dei supplicanti e il 28 al mattino una terza petizione fu consegnata all'Imperatore. Il 27 il medesimo gruppo aveva diretto a tutte le Legazioni estere di Seul una Nota di protesta contro il Giappone e contro il modo col quale questo aveva strappato alla Corea la firma del trattato. Nella notte del 28 i supplicanti, alla testa dei quali si trovava Min-Yung-Uan, furono informati che l'Imperatore aveva emanato contro di essi un mandato di cattura. Si recarono quindi alla Suprema Corte di giustizia, ove prosternati al suolo, nonostante il freddo, durante tutta la notte chiesero il dibattimento della loro causa.

L'Alta Corte è situata quasi al centro della città nel quartiere dei grandi negozi, che erano stati chiusi al momento della grande calamità in segno di lutto pubblico e di protesta contro il trattato. Non riuscendo a far giudicare la propria causa dall'Alta Corte, Min-Yung-Uan fece l'ultimo tentativo il 29 per ottenere dall'Imperatore una risposta che soddisfacesse l'opinione pubblica. Non avendo ottenuto che una risposta evasiva da S. M., riunì i parenti ed amici nella casa di un fedele servitore; colà prese congedo da essi facendo loro conoscere la sua ferma decisione di suicidarsi. Scrisse, come già fu detto, sopra un suo biglietto di visita a ciascuno dei rappresentanti delle grandi Potenze a Seul accomandandosi da essi e raccomandando loro le sorti della sua disgraziata patria, cosa di cui li avrebbe ringraziati dal cielo. Poi si pugnalò. Cio-Dyeng-Sei, altro nobile, seguì il suo esempio e si avvelenò il giorno stesso, sorbendo una dose di oppio. Morì al domani sera. La morte volontaria di questi due capi del movimento protestatario sollevò nel popolo un cambiamento considerevole. Le pattuglie giapponesi tentarono di porre un freno all'effervescenza della folla. Disordini scoppiarono in diversi punti della città nella giornata del 31. La Polizia tentò di disperdere una riunione che si formava al centro della città giapponese; assalita essa medesima, le fu giocoforza chiamare in proprio soccorso la gendarmeria, che tirò sulla folla e rivoltellate. »

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

La condizione delle truppe russe nella Siberia orientale.

Karbin e Vladivostock calme.

Pietroburgo, 7, ore 0.

Il generale Liniovitch telegrafa da Karbin il 6: « Rennenkampff è giunto a Chita, senza perdere uomini. La città è disarmata. Il lavoro è stato ripreso. Duecento rivoluzionari sono stati arrestati. Parecchi agitatori sono fuggiti. Il generale Shochownikow è stato licenziato per inazione e sostituito dal generale Sychevsky.

« Secondo un rapporto del generale Rennenkampff, delle misure sono state prese dai generali Poljovnikow e Spchensky per assicurare la pacificazione rapida nella regione transbaikaliana.

« Tutto è calmo a Vladivostock ed a Karbin. Il generale Artamonow è stato chiamato da Vladivostock. Gli agitatori si nascondono in battelli a vapore. Il cavo danese, a 100 miglia da Vladivostock, è danneggiato, e le comunicazioni di Vladivostock sono interrotte con Nagazaki. »

Esecuzioni capitali in Russia.

Pietroburgo, 7, ore 8,5.

Telegrafano da Libau: A Waimoden dodici persone sono state condannate a morte dal Consiglio di guerra, ma due sono riuscite a fuggire. La sentenza è stata eseguita per gli altri dieci.

Gli onori dello Tsar al granduca Michele.

Pietroburgo, 7, ore 14.

Lo Tsar, in occasione del giubileo del feldmaresciallo granduca Michele Nicolajewitch, gli ha rivolto un rescritto ordinando i suoi nomi nell'artiglieria. In onore del Granduca, lo Tsar nomina l'erede del trono capo del 4.o battaglione della Brigata d'artiglieria montata ed il granduca capo della 9.a Brigata sappatori ed artiglieri della Siberia Orientale. In questa occasione ha fondato una decorazione portante le iniziali di Michele Nicolajevitch per gli ufficiali e funzionari del dipartimento dell'artiglieria.

Per la mano d'opera cinese al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,10:

Telegrafano da Jeannesburg: La Camera di commercio ha votato una risoluzione, con cui si approva la decisione del Governo inglese di deferire la questione della mano d'opera cinese alla legislatura del Transvaal, dichiarando che la nuova legislazione deve essere stabilita il più presto possibile.

Una contessa..... che non diventa principessa.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Si dichiara, da fonte autorizzata, senza fondamento l'informazione secondo la quale il principe Eugenio di Sassia, cadetto del Re, debba sposare prossimamente una cantante svedese dimorante a Parigi.

REATI E PENE

Uccide la sorella per l'onore

(Corte d'Assise di Torino).

Il caso di Giuseppe Marengo ha fatto fremere molte piaghe ed ha tentato l'arte di molti drammaturghi, perchè il caso di Giuseppe Marengo è quello di un fratello vindice della buona fama della famiglia, che uccide la sorella perchè la diffamava colla sua condotta. Si chiamano simili delitti, non so con quale cortezza di nomenclatura, d'onore, e qualcuno li ha classificati con speciale concetto dell'elevatezza dei sentimenti umani, delitti nobili. Quello del giovane ventiquattrenne Giuseppe Marengo è un delitto che — per la stessa confessione di questi — ha una gravità tutta eccezionale.

IL FATTO.

Lo ricordiamo solo a sommi tratti, perchè la memoria n'è ancora vivissima. La notte dell'8 maggio dell'anno corso due guardie municipali vedevano sul corso Regina Margherita un capannello di persone fermo attorno ad una giovane donna che, stesa al suolo, rantolava nello strette dell'agonia. Impressionati dal tragico spettacolo, i due agenti non badarono ad interrogare i presenti, ma trasportata la misera vittima la moverono, la condussero all'ospedale. La poveretta spirava lungo il tragitto. Da un *hanserrito* trovatole in tasca la si riconobbe per l'operaia Maria Marengo. S'incominciarono le investigazioni con sollecitudine ed ecco quale esito ebbero secondo il rapporto del commissario avv. Tarantola:

Gli agenti della squadra mobile accertarono che la disgraziata era proprio sorella tale Maria Marengo, segretaia, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 3. Stabilirono ch'era stata da quindici giorni licenziata dalla fabbrica Giay Levra e che doveva essersi allontanata dalla famiglia per darsi alla vita libera. Recatosi il funzionario e gli agenti all'abitazione della Marengo, in via Duchessa Jolanda, N. 3, trovarono la madre e i due figli Giuseppe, di 17 anni, e Giovanni, di anni 20, i quali dichiararono che la Maria era già fuggita tre volte di casa e che da quindici giorni si era novamente allontanata recandosi ad abitare presso una pettinatrice sul corso Regina Margherita, conducendo vita scandalosa in compagnia di giovinastri.

Il tono delle dichiarazioni fatte dai due giovani, e specialmente dal Giuseppe, ispirarono il funzionario e gli agenti, tanto più che entrambi avevano ammesso d'essere reduci all'ore 23 e lasciato comprendere che — formalmente pedinavano la Maria per sapere ciò che essa facesse, *manifestando* contro di essa un profondo rancore ed accennando una specie di indifferenza all'annuncio che la disgraziata era stata trovata ferita sul corso Regina Margherita.

Nell'atto in cui i due fratelli venivano fatti salire in vettura dinanzi al portone della loro casa per essere accompagnati in Questura, Giuseppe uscì di scatto in questa frase: « Conduceteci pure in Questura, sono io che l'ho ferita perchè mai soffrirò che la Maria macchiasse l'onore della famiglia. »

Ed in Questura raccontò il suo delitto, che poi ripetè e circostanziò col giudice istruttore.

IL RACCONTO DEL PARRICIDA.

« Confesso — narrava — di essere io stato l'autore delle ferite che tranciarono a morte mia sorella Maria. Compresi di aver fatto male ad ucciderla, ma non sono pentito, perchè — reputo averla uccisa e vedermi carcerato, piuttosto che lasciare la Maria nella cattiva vita che da parecchio tempo conduceva. Premeditai l'uccisione di mia sorella, acquistando appositamente un coltello, che pagai 60 centesimi. Mi posi quindi in cerca di mia sorella per mandare ad esecuzione il mio proposito appena mi si fosse presentata un'occasione favorevole.

« Sabato sera la vidi in un'osteria che balfava, e l'aspettai per oltre mezz'ora nella strada per avvicinarla quando fosse uscita: ma, essendosi messo a piovere e ritardando ella ad uscire, io me andai senza dirle alcuna parola e senza lasciarmi da lei vedere. Ritornai la sera successiva a quella stessa osteria, verso le ore 21; entrai: mi accorsi che colà stava la Maria, e subito uscii. Fuori trovai un mio amico, di cui non mi sovvengo il nome e di cui non so dare alcuna indicazione, sebbene egli sia stato mio compagno nell'istituto della Casa Benefica, dove io stetti ricoverato circa un anno; pregai costui di entrare e chiamarmi la sorella Maria; ed egli, che certo non sospettava quale fosse il mio proposito, entrò nell'osteria e chiamò la Maria, che subito venne in istrada. Dette mio amico neppure sapeva che la Maria si fosse allontanata dalla nostra casa, epperò dovette credere che io sola la volessi rimproverare per essersi recata in quel luogo di cattiva fama, perchè, sorridendo, mi disse, prima di entrare nell'osteria, che non l'avessi percossa, perchè altrimenti egli avrebbe preso le parti della Maria contro di me. Io lo rassicurai che volevo solo invitare mia sorella a ritornare, e così quel mio amico chiamò la Maria. Costei venne subito in istrada, ed io, che volevo trarla in luogo solitario per potere ucciderla e che volevo eseguirlo il truce mio disegno, appena la vidi mi limitai ad invitarla di venire a casa e di venire intanto a passeggiare un po' con me, che avevo bisogno di discorrere con lei. E Maria acconsentì e tutti e due ci incamminammo verso il corso Regina Margherita. Il mio amico, mi accorsi, ci seguì per un tratto di strada, ma poi, forse stancatosi di seguirci, scomparve.

« Intanto Maria, alle mie osservazioni sulla cattiva vita che conduceva, aveva preso a motteggiare che non faceva nulla di male. Io mi inventai allora di dirle che nostra madre già aveva preparato le carte per farla ricoverare nell'Istituto del Buon Pastore, e ciò lo dissi per guadagnar tempo ed indurre la Maria a seguirmi per la strada finchè io avessi trovato un momento propizio per fare il colpo. Essendovi sempre gente per la via e temendo anzi di non potere in quella sera ucciderla, la invitai a tornare a farsi vedere la sera successiva in via Cibrario, dove, le promisi, le avrei consegnate le carte per il Buon Pastore, e così ella avrebbe potuto fuggirsene per non farsi rinchiudere in quell'istituto.

« Giunsi circa un'ora, o finalmente, quando fummo quasi davanti la fabbrica Bertoldi, le dissi che sarebbe stato meglio che ella si fosse tenuta gettandosi nel Po, e siccome Maria rispose negativamente, io replicai dicendole che l'avrei scelta io stesso, e in così dire trassi il coltello, che già teneva aperto in tasca, e le vibrai diversi colpi al ventre, allo stomaco e ad una coscia. Maria cercò sfuggirmi; ma, esterrita, fece qualche passo indietro e cadde a terra gridando: *No, Piasi! No, Piasi!* Vistala cadere, io mi diedi subito alla fuga per il corso Regina Margherita, per via Saccarelli e via Duchessa Jolanda, e mi recai a casa. Quando vibrai le coltellate a mia sorella la strada era deserta e nessuno perciò potè accorrere. Egli è appunto perchè io mi ero accorto che non eravi persone presenti che trovai subito quello il momento opportuno per l'uccisione che premeditava. Ricordo, per altro, che in distanza eranvi due persone: ma ritengo che queste neppure ebbero accorto dell'accaduto. Arrivato a casa, la trovai chiusa, perchè mia madre e i famigliari erano ancora assenti, ed allora pensai di andare incontro a mio fratello Giovanni, che sapevo essere andato al *Café-Concerto San Martigliano*, in via Genova. Per istrada, quando fui in via Cernaia, quasi all'angolo di via Botero, buttai in una cunetta il coltello di cui m'ero servito. Trovai poscia mio fratello Giovanni, che rincasava, ma nulla gli dissi dell'accaduto; egli mi domandò dove avessi passata la sera, ed io gli risposi che ero andato a passeggiare, ma non gli parlai della Maria; rincasammo insieme, subito, e ci coricai, e poco dopo presi sonno.

« Mia sorella Maria indubbiamente teneva cattiva condotta e dava perciò gravissimi dispiaceri a mia madre: era fuggita di casa tre volte in un anno, ed io ritengo accorto che ci sia data alla vita del marciapiede..... Io non voleva assolutamente che la mia famiglia sopportasse il disonore di avere una ragazza che si desse alla bella vita, e perciò uccisi Maria. Il coltello l'acquistai per cessante contenzioni; e siccome non possedevo questi soldi, ne li ero fatti imprestare da un mio amico. Sarebbe stato mio desiderio acquistare un coltello avente lama fina, ma non potendo disporre che di quei pochi soldi, mi contentai del coltello di cui feci uso. Ma affinchè potessi meglio servirmi, io lo arrotai un po', servendomi della pietra che trovai nel negozio dove lavorava. Non ho testimoni da indicare a mia difesa. »

LA MADRE E IL FRATELLO.

Anche la povera madre fu interrogata. Disse: « Mia figlia, disgraziatamente, da parecchi anni si mostrava disobbediente e poco affettuosa verso me e verso gli altri della famiglia. Due anni fa fuggì di casa e stette assente per circa due mesi; poi un'altra volta, l'anno scorso, ci mancò di nuovo per circa tre mesi, ed ultimamente non dal 22 aprile che mancava da casa. Soventi si assentò di casa, del resto, ora per una notte, ora per due. Guadagnava come operaia, dove andava a lavorare, ventisette e rentotto lire la quindicina; ma non portava che poche lire, e dandomele poche per volta; sicchè io la rimproverava perchè non contribuiva, come avrebbe dovuto, per il mantenimento della famiglia; e non si limitava a ciò, ma talvolta faceva anche dei piccoli debiti e col calzolaio e col negoziante di commestibili, ed io dovevo poi soddisfarli. Più che altro mi doleva però pensare la sua condotta; ma, invitata più volte a confessare se avesse fatto del male, ella mi spergiurava di esserni mantenuta onesta.

« Quando si assentò da capo circa due anni addietro, io avrei voluto farla ricoverare al Buon Pastore, ma non conoscendomi che avesse perduto l'onore, desistetti dal mio proposito. In casa anche i suoi fratelli erano sdegnati della sua condotta e la rimproveravano, ma nessuno ebbe mai a maltrattarla. Quegli che maggiormente si mostrava disgustato era il Giuseppe, e questi anche maggiormente rimproverava a parole la sorella. Il giovedì, 4 maggio corrente, egli mi disse d'aver saputo che Maria era stata vista in compagnia di giovinastri; e da quel giorno si mostrò preoccupato, ma non lasciò in alcun modo intravedere il suo triste proposito. »

Il narrava, tra altro, il fratello Giovanni: « Mia sorella Maria da parecchio tempo aveva dato a capire che voleva ad ogni costo fare vita libera. Era già fuggita tre volte di casa e quindici giorni fa, dopo essersi licenziata dalla fabbrica di lampade elettriche, si allontanò novamente recandosi ad abitare presso una pettinatrice in corso Regina Margherita. Mia madre questa volta non aveva più neppure ricorse alla Questura, perchè stanca della cattiva condotta della Maria, e persuasa di non poterla ricondurre sulla retta strada. Stamattina (ora il giorno del delitto) vidi mia sorella in compagnia di un giovinastro. Stavano mi rassi al *Café-Concerto San Martiniano*. Uscito di là, alle 23, all'angolo di via Garibaldi, incontrai mio fratello Giuseppe. Ci accompagnammo per via Cernaia e tranquillamente andammo a casa, pensando subito a letto. Notai che mio fratello era un po' più triste delle altre volte; però con me pochissimo: diede la buona notte alla mamma e si addormentò. Rimasi stordito quando mio fratello confessò d'avere ucciso la Maria. Sapevo che nutriva un rancore profondo verso di lei, ed io condividevo questo sentimento, però non potevo immaginare che si fosse lasciato trascinare ad ucciderla. Ma sventurata, non immagina certamente che Maria sia morta per mano di Giuseppe. »

CHI ERA LA VITTIMA, CHI SONO I SUPERSTITI.

Di Maria Marengo non fa maggior elogio il suo padrone; ma la Questura è ancora più esplicita: riferisce così all'Autorità giudiziaria: « Il delegato di pubblica sicurezza Ganacchio era stato due o tre volte interessato dalla madre della Marengo di rintracciare la Maria, fuggita di casa per darsi alla mala vita. Il funzionario aveva ottenuto che la Maria ritornasse a casa. Ma quindici giorni prima dell'omicidio il delegato Ganacchio, incontrata la ragazza, l'aveva esortata a ritornare in famiglia, perchè novamente era fuggita, ed essa si rifiutò dicendo che non poteva più rimanervi perchè era stata maltrattata dai fratelli, e che anzi il minore di questi aveva profferito dello minacce di morte. Mentre i fratelli godono buona fama, perchè laboriosi ed amanti dell'onore della famiglia, Maria, conosciuta col nomignolo di *Chinese*, perchè aveva gli occhi piccoli ed i capelli abbondanti e neri, godeva cattiva fama perchè amante della vita oziosa e si era data al mal fare ed a frequentare i ritrovi più sospetti.

Il Giuseppe Marengo, finalmente, è un bel giovanotto, dall'aspetto e modi signorili e quasi timidi.

Il suo processo sarà seguito a ruolo in data molto prossima, col patrocinio degli avvocati C. M. e C. F. Roggieri.

Cisi.

La solita scena.

(Corte d'Assise di Torino).

A tarda ora di ieri sera è terminato il processo contro Vincenzo Rosso, Luigi Gallo e Giuseppe Genovra, corresponsabili di omicidio in persona di certo Giorgio Gallo. A tutti e tre gli imputati furono concesse le attenuanti.

In base al verdetto dei giurati, Vincenzo Rosso fu condannato a 4 anni, 10 mesi e 10 giorni di reclusione; Luigi Gallo a 5 mesi e 16 giorni; Giuseppe Genovra a un mese e 20 giorni.

Presidente: Quaglia; giudici: Canterella e Balladore; P. M.: Giraveglia; canc.: Barbiroli; Difesa: pel Rosso avvocati Rama e Bertero; pel Gallo cav. Ottolenghi e Barberis; pel Genovra gli avvocati Perrone e P. M. Roggieri.

Un raccapricciante infanticidio a Fontanetto d'Agogna.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 7:

La vedova Pistini Rosa, d'anni 37, contadina, durante la permanenza colla famiglia del suo defunto marito, aveva contratto una relazione... e le conseguenze di questa non tardarono a manifestarsi.

Di fronte ai rimproveri ed all'onta, la donna cercò pace presso i suoi genitori, ai quali fin che potè nascose il suo stato vergognoso. Ma il medico, dott. Cerocchini, richiesto dal padre della Pistini, constatò lo stato e consigliò il ritiro della Pistini all'ospedale di Novara.

Fatalità volle che proprio durante l'assenza del padre e della madre per gli occorrenti certificati, la Pistini divenne madre. Come il fatto sia avvenuto non si sa con precisione; certo si è che la disgraziata, dapprima scavò una profonda buca nell'orto, poi si gettò nel letto, ove attese l'evento.

Afferrò il disgraziato pargolo, e allorchè lo ebbe strangolato, corse a sotterrarlo.

Il fatto venne presto reso notorio; si indagò, e l'Autorità arrestò la Pistini, la quale ebbe a confessare il fallo commesso.

Nell'orrore fu coinvolta come complice anche la madre. Entrambe comparvero ieri davanti a questa Corte d'Assise, difese dagli avvocati onorevole Bonzi e Girò, di Novara, e Carlo Carco, di Vercelli.

Le due imputate si difesero ad oltranza: la Pistini negando di aver strangolato il piccino, e la madre di esser complice nel resto.

Il dibattimento si svolse, naturalmente, a porte chiuse.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte assolse la madre, e condannò la Pistini a cinque anni di detenzione.

Presidente: cav. Carron-Cora; P. M.: cavaliere Rovera; giudici: Cortese e Malaspina; cancelliere: Costa.

Una ragazzina bruciata.

Ci scrivono da Domodossola, 6:

Al Gibellino è avvenuta un'orribile disgrazia. La ragazzina di 8 anni, L. Tomà, stava accendendo un piccolo fuoco insieme ad una sua piccola amica, quando le fiamme le si appiccarono alle vesti, avvolgendola pressochè in pochi istanti. Alle grida della compagna accorsero la madre con altre donne, ma la povera piccina morì per le orribili bruciature.

SPORT

LOTTA.

Il Concorso internazionale di Palermo

La sesta giornata.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 20,30:

Ecco i risultati della lotta di campionato:

Si continua col *match* di consolazione fra Amathon (senegalese) e Sahis (francese), i quali, essendo stati tre volte abbattuti, non possono concorrere al campionato. La lotta è condotta senza abilità, e finisce con la vittoria di Sahis su Amathon, che si arrende perchè sfinito.

Segue la lotta di campionato. Prima coppia: Romanoff (campione russo) e Giovannoni (genovese). Dopo due riprese, Giovannoni perde, toccando il terreno con le spalle, e viene escluso dal campionato, essendo stato abbattuto tre volte.

Seguono Aimable Le-Calvetto (campione internazionale) e Limousin (francese). La lotta è durata 19 minuti: perde Limousin.

Segue Paul Pons (campione mondiale) e Shackmann (tedesco), che è accolto da fischi e urli del pubblico. Pons respinge l'avversario con un colpo di mano fra le risate del pubblico, gradasta dello stesso subito da Shackmann: questi perde la pazienza, e con un salto si arrampica sul corpo di Pons, tentando di dargli lo sgambetto. Il colpo, illegale, suscita un tumulto nel pubblico, che fischia ed urla. L'arbitro si interpone, ma Shackmann non obbedisce. Pons si libera dalla stretta, colleva l'avversario, depositandolo a terra.

Segue una lotta a tutta oltranza fra Steam (belga) e Dickmann (tedesco). L'assalto dura 35 minuti. I lottatori, sfiniti, fanno l'ultimo supremo sforzo, si avvinceono trascinandosi fuori del tappeto sul recinto del pubblico. Dickmann, andante e rauco, è sopraffatto dall'avversario Steam, che ha guadagnato.

Però il pubblico applaude Dickmann, contrastando la vittoria a Steam.

IPPICA.

I concorrenti al Gran Premio del Commercio 1906

Ci telefonano da Milano, 7, ore 21,50:

Si sono chiuse le iscrizioni al « Gran Premio del Commercio », lire 50,000, metri 2800. A Milano furono inscritti 40 cavalli: *Jenny's Way, Ichnumon, Rock al Cashel, Plinio, Osorio, Maremma, Dora, La Traviata, Florisella, Winkfield Queen, Gallina, Burgiotta, Ricordo Garibaldo, Bastelaer, San Siro, Ulpiano, Bessa, Santa Vara, Per Ridere Aquilante, Il Re, Cesar, Balzino, Bhag, Kuch, Paroani, Orgir, Galoppino, Urna, Carente, Cassandro, Isabella II, Ader, La Plata, Alcatine, Irish Oak, Gazette, Elan, Fruitier, Charmion.*

I cavalli inscritti a Parigi sono: *Mathi, Anvers, Tyrol, Pisa, Bourrichet, Trait, Larcabal, La Tempier, Vue Vittia, La Goulette.*

Il Gran premio dei trotteurs nel 1906 a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

Cenlodieci puledri, sono inscritti in questa classica prova:

Sadici (da *Bismark*); 14 (da *Normand*), 13 (da *Gloster R.*), 8 (da *Royal Baron*), 8 (da *Andenais*), 6 (da *Prince Herochel*), 5 (da *Charming*), 3 (da *Prince Ahmed*), 3 (da *Atlantic*), 4 (da *Arlecchino*), 3 (da *Colonel Kasori*), 2 (da *Bellchester*), (4 da *Endymion*); ora un solo produttore vi figurano: *Diana, Pointdester, Ginno, Fiumalbo, Forte, Asmos e Tecata.*

CINEGETICA.

Caccia principesca.

Ci scrivono da Paris, 6:

Ospiti dell'on. barone Giuseppe Weil-Weiss di Lainate, le LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi si recarono la sera del 5 corr. alla pubblica caccia dell'Isclone (Linasco).

Permettanmi quivi: cacciatore tutto ciò le numerose sentre salvatiche ivi esistenti, e sotto i buoni auspici delle Loro Altezze ne cadevano ben circa un centinaio.

Causa il cessato di tutti gli zani, la popolazione di quei luoghi fece le più festose accoglienze agli augusti ospiti, già per lei ormai di casa.

CANOTTAGGIO.

Il Campionato italiano e quello europeo.

I Campionati italiani si correranno nei giorni 1 e 2 settembre, e quelli europei il 3 settembre a Palanza.

Dimostranti condannati a Bologna a proposito di sciopero generale.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 20,50:

Nell'aula della Pretura, affollatissima, avvenne la discussione della causa per i dimostranti arrestati lunedì. Difesi gli imputati il deputato Bentini. Le pene variano da 5 giorni di carcere a 31 giorni di reclusione. Il segretario della Lega dei muratori, Mantini, ebbe 12 giorni. Non avvenne nessun disordine, malgrado la folla di operai che gremiva le aule e l'ingresso del palazzo di Giustizia.

In un'adunanza che si terrà domani sera al Consiglio generale della Camera del lavoro, si farà la proposta di sciopero generale!

L'ex-Giunta di Savigliano assolta dalla Corte dei conti.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

L'attuale Giunta comunale di Savigliano aveva promosso giudizio di responsabilità per 25 mila lire contro la passata Amministrazione, che difese dal ministero Bedini, dall'on. Galimberti e dall'avv. Salemi, appellò alla Corte dei Conti, la quale, ritenendo che le spese cui si riferivano le 25 mila lire suddette erano obbligatorie e la loro erogazione era stata approvata dal Consiglio, accogliendo le conclusioni della Difesa e del procuratore generale, assolse gli appellanti colla condanna del Comune di Savigliano alle spese.

Per un nuovo Ospedale a Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 22,40:

Venne oggi firmato il contratto dell'acquisto della villa Doneghi, per la costruzione del nuovo ospedale. Al marchese Doneghi, proprietario, si corrispondono un milione e settantacinquemila lire.

La traslazione per la tranvia Alessandria-Valenza.

Ci telefonano da Alessandria, 7, ore 24:

La Giunta comunale nella sua seduta di stasera, mandava a convocare tutti i sindaci dei Comuni interessati per riprendere la trattativa per la costruzione delle tranvie Alessandria-Valenza-Casalese.

La morte dell'antagonista dell'on. Cabrini.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 23,50:

Il cav. Augusto Massone, il noto industriale e automobilista, che fu anche candidato al VI Collegio contro l'attuale deputato Cabrini, col quale fu in ballottaggio, dopo bronchiale malattia, è morto oggi, alle 19,15. Sino a poco tempo fa era presidente dell'Automobil-Club, carica da cui si era dimesso per le ultime controversie che travagliarono quell'Associazione. Era persona assai stimata dai numerosi amici.

Un caso di vaiuolo ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 7, ore 24:

Di questi giorni si era sparsa in città la voce di casi di vaiuolo.

Procedutosi ad un'inchiesta da parte delle Autorità municipali, si potè stabilire che un caso di vaiuolite erasi manifestato in un pio Istituto della città, e la Giunta, in una adunanza di stasera, deliberava di prendere quei provvedimenti atti a combattere la diffusione dell'infezione.

Le lezioni, in detto Istituto, per intanto, sono state sospese.

Il suicidio di una signora a Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 22:

Stamane, mentre ancora il marito e i suoi tre figli dormivano, si buttò dalla finestra della sua casa, in via Bosco, la signora Teresa Serveto. Condotta all'ospedale, la poveretta moriva dopo mezz'ora. La causa del suicidio sono ignote.

Un prete che non vuol pagare il conto.

Ci telefonano da Alessandria, 7, ore 20:

Oggi, gli agenti di pubblica sicurezza, accompagnarono al *Caffè dell'Albo* il sacerdote Romini, piacentino, perchè si era rifiutato di pagare il conto.

Leggete in terza pagina.

Odio di Fratello

e

Le lagrime dell'amore

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1206

Per una riunione della Maggioranza del Consiglio

Domani è convocato il Consiglio comunale per l'elezione del sindaco e della Giunta, e, a quanto risulta a noi, nessuno dei consiglieri eletti fra i più anziani avrebbe preso l'iniziativa di convocare la Maggioranza per uno scambio di idee sulla scelta degli uomini che devono comporre la nuova Amministrazione comunale, così che i consiglieri nuovi e vecchi si recheranno alla seduta di domani senza affiatamento alcuno.

Noi esprimiamo l'augurio che ciò non avvenga, e che qualche personaggio autorevole trovi mod

Cadendo da una scala.

Il contadino Faustino Paola, d'anni 42, scendendo la scala della casetta del fabbricante signor Perrone, in via Roma, N. 34, scivolò e cadde, fratturandosi la rotella del ginocchio sinistro. Una guardia municipale lo fece medicare al San Giovanni. Guarirà in venti giorni.

Perimento.

La scorsa notte il carpentiere Gingradi Giuseppe si recò al San Giovanni e fece medicare una ferita lacero-contusa alla testa, infortunio da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Litigio.

In via San Tommaso il falegname Cesare Ercole, d'anni 48, ebbe un litigio con uno sconosciuto, il quale gli produsse una contusione alla mano sinistra, guaribile in cinque giorni.

I ladri.

Il calderaio signor Vittorio Defeni denunziò che ignoti ladri entrarono nel suo laboratorio, in corso Palermo, N. 23, mediante la rottura dell'inferriata di una finestra e vi rubarono vari oggetti di rame del valore di circa L. 114.

Stato Civile di Torino

7 febbraio 1906.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 4.

MATRIMONI: Bolgari Giovanni con Caldera Josefina — Vignolo Guido con Vassarotti Pasqualina.

MORTI: Sartoretti Giuseppe, d'anni 74, di Misano, falegname, via Giovanni Prati, 5.

Billia Ida Carolina, id. 40, di Torino, agiata, via Ospedale, 4.

Pale Antonietta (ved.) n. Benedetto, id. 69, di Monselliori, casalinga, via Franco Bonelli, 2.

Ala Arnulfo, id. 21, di Legnago, soldato, via Montevecchio, 7.

Morasso Giovanni, id. 71, di Rivoli, sarto, via Bertola, 18.

Scanavino Giovanni, id. 72, di Torino, agiato, via Palazzo di Città, 15.

Paschino suor Maria Lucia, id. 53, di Pioboni Torinese, religiosa cappuccina, strada di Casale, 42.

Garigito Giacomo, id. 66, di Torino, contadino, via Carmagnola, 113.

De Rossi Maria n. Trevisan, id. 39, di Castiglione, casalinga, strada di Moncalieri, 226.

Beral Enrico, id. 47, di Genova, coralinga.

Bianchetti Lucia, id. 26, di Domodossola, casalinga.

Gianella Angela, id. 23, di Torino, cucitrice.

Gabri Matteo, id. 66, di Torino, falegname.

Radaelli Giuseppe (ved.) n. Novarello, id. 78, di Leyni, casalinga.

Valsania Giuseppe, id. 8, di Torino, scolaro.

Mangiardi Luigi, id. 64, di Cremona, vend. amb.

Richardi Giovanni, id. 75, di Nole, agricoltore.

Varallo Cesare, id. 52, di Torino, meccanico.

Novarino Teresa (ved.) n. Serra, id. 70, di Brissac, Mantrasino Caterina n. Petrone, id. 71, di Pancheri, sarta.

Genovese Maria n. Fiora, id. 60, di Torino, casal.

Mossi Luigi, id. 68, di Livorno Piemonte, muror.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale compresovi 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 2.

La vita che si vive

Si dice che le buone istituzioni si affermano per virtù propria meglio che con i fan-fara della *réclame*.

La massima trova una conferma nell'esempio dell'ospedale parigino pei cani e pei gatti.

Si sapeva che delle più persone, impietosite dai mille guai finici a cui sono soggetti questi nostri amici domestici, avevano fondata una clinica per curarli e restituirli sani ed arzilli alle loro occupazioni. Ma la notizia non aveva mai preso un posto eminente nelle cronache; e l'istituzione era perciò sempre vissuta in una specie di angolo romito, frequentato soltanto da pochi solitari. Ora però i *reporter* l'hanno, come si dice, scoperta interamente e rivelata in tutta la sua magnifica realtà al pubblico attonito, meravigliato e anche un po' commosso dinanzi a questa gran prova di pietà che gli uomini danno alle bestie.

Chi ha detto che gli uomini sono cattivi?

Io non lo so; ma so questo pessimista vive ancora, vada a fare una visita alla clinica felina e canina di Parigi, e dovrà riconoscere di essere stato ingiusto verso la razza umana.

Perchè sembra proprio che tutto ciò che la miseria e la pietà hanno suggerito a sollievo delle umanità sofferente sia stato raccolto nel più istituto a vantaggio dei degenti.

Figuratevi che gli ammalati non hanno nemmeno bisogno di recarsi alla cura, poichè c'è un automobile che si incarica di andarli a prendere a domicilio e di ricondurli a cura fatta.

Così i gatti sono, naturalmente, divisi in cliniche, ma nel periodo delle convalescenze possono passeggiare in comune nel giardino; e questa promiscuità giova a ripetere la amichevole intimicizia delle due razze.

A me sembra di udire i dinieghi dei convalescenti.

— Che capriccio gatto; in comune?

— E... ho già fatto conoscenza con lui l'altro ieri.

— Eccola che viene in qua; fa il piacere di presentarmelo.

— Volentieri. Signora Norina permetto che le presenti il mio amico Step?

— Onorata della sua conoscenza. E' la prima volta, se non erro, che lei scende in giardino.

— La prima. Fino a stamane il veterinario non mi ha lasciato abbandonare la coccia per precauzione.

— E' stato ammalato anche lei di cimurro come il suo amico?

— No, signora: sono stato ferito nell'ultima partita di caccia dal mio signore.

— Oh! che uomo brutale!

— No, tutt'altro; è bonissimo, anzi: ma sono cacciatore è una vera bestia; cerco tutto. E poi che cosa ha avuto, se è lecito?

— Una gastrica, dovuta ad una forte indigestione di sorci.

— Sono cose che vengono quando meno se le aspettano!

— Mah! è così, pur troppo. E pensare che una volta ero capace di mangiarne anche una dozzina di topi senza soffrire di nessuno imbarazzo!

— Cosa vuole, tutti gli anni ne passa uno....

— Purtroppo!

— Non già che lei sia vecchia, intendiamoci...

— Lasci, lasci i complimenti galanti, per carità. Basterebbe lo specchio a togliermi delle illusioni su me stessa.

— Lei si fa torto, signora.

— No, no, so quel che mi dico. E lascierà presto l'ospedale.

— Mah! non lo so, ma adesso che ho avuto il piacere di avvicinarla, verrà sempre troppo presto il giorno di allontanarmi.

— Decisamente, lei è incorreggibile. Mi avevano detto che i birboni sono assai galanti, ma non li credevo tanto! Badi che se un giorno conoscerà la sua signora.....

— Per carità, non mi guasti la felicità di questo quarto d'ora!

— Ah! gli uomini, tutti uguali!

— Senta, cosa c'entrano gli uomini.....

— Ah! *pardon*, volevo dire i cani.....

La conversazione è interrotta dalla campana che annunzia il *déjeuner*.

I miei lettori che volessero sapere più particolareggiate notizie si rivolgano ai giornalisti di Francia, e vedranno nella clinica parigina cani e gatti che stanno bene, quasi direi come Papa!

***

Un amico amico mi recapita con preghiera di pubblicazione la seguente poesia, a lui rimessa per la trasmissione da una delegazione di bambini di un Asilo, che per il momento non si può nominare.

Lasciatan le Stelle che al tempo d'allola
Li Agili fanciti non s'erano uccelo;
Allola i bambini con gioia tinsela
Lettavano a cagia dall'alba alla sela
Fiorivano il chiarlo ciall'alba e ciul Sole....
Che bimbi tranquilli! che bimbi cigenti!
Nei piccoli echiari dei tempi morbini
Dobbiamo poltate pelfino i quadelli!
Pasciamo limbiuti giulinte nosore
Sentendo in seconda lecciani di rege;
Dobbiamo poltaci pelfin da tenugiale.....
Ma questa vitaccia dorlubbe alanale!
O sall compagni, dovete siapelo
Chè adeccio le relopole diventa un mattiele:
Matinio più giato non c'è cualla telle:
Abaccio il lavolo! Eevirra la guella!
Le guelle d'adeccio ci fanno glidendo
Glidando, glidando, glidando, glidando.
Piantiamo l'egempio degli altri studenti
Che lacelan la cuola in balbe ai palenti;
Facciamo noi pule il nottlo flacatto:
Abbasso l'Agio! Andiamo tutti apposto!

***

La peratitza.

Il presidente d'Assise, dopo una condanna a morte, conforta il condannato.

— Ho visto colpevole bisogna che vi rassegnate a scontare il vostro delitto.

— Ma io sono innocente!

— Ebbene, allora rallegratevi di poter morire senza un cosi caro delitto sulla coscienza!

***

L'ultima.

Ricordi di un tempo che fu!

Lui. — Perchè piangi, mia cara?

Lei. — Ho ritetto poco fa la lettera d'amore, che mi scrivesti prima che fossimo maritati.

Lui. — Guarda, è una cosa curiosa; anch'io la ho ritetto l'altro giorno, e mi hanno fatto ridere.

Io per tutti.

L'energica azione della Camera di commercio di Novara

contro la bevanda Minerviatta.

Sotto-Comitati in tutta la Provincia.

Ci scrivono da Novara, 7:

Contro la vergognosa disorganizzazione del servizio ferroviario, i continui ritardi, la mancanza di vagoni, le dispersioni, e i danni gravi e diversi che si vanno giorno per giorno lamentando, la nostra Camera di commercio, in una recente adunanza, votò il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio ed arti di Novara, richiamandosi l'ordine del giorno approvato in una adunanza 6 novembre u. s., col quale manifestava l'urgenza di invitare Governo e Parlamento ad esporre un programma completo di riordino ed assetto non solo per quanto riguarda le linee ferroviarie, ma ben anco per le stazioni, per il materiale mobile, ed a provvedervi sollecitamente, ma pure con mezzi straordinari di finanza, deliberava di invitare le Camere di commercio del Regno ad affermarsi su tali concetti ed a conferire all'Unione delle Camere di commercio l'incarico di agire presso il Governo in conformità a questi voti;

« Visto l'invito dell'Unione stessa rivolto alle Camere perchè vogliano comunicare e concordare si rappresentanti politici del distretto le istanze del commercio nazionale in materia; e meglio esplorare il suo mandato conferisce alla Presidenza l'incarico di nominare un Comitato d'inchiesta, e dei Sotto-Comitati nei centri più importanti del distretto camerale, perchè abbiano a segnalare alla Camera tutte le deficienze che nel servizio ferroviario potranno verificarsi, e raccogliere e coordinare i voti ed i bisogni dei commercianti ed industriali per quanto concerne un riordino completo e duraturo dei servizi medesimi. »

In relazione a ciò, la Presidenza stessa, allo scopo di riunire in un solo fascio tutte le forze del distretto camerale per rappresentare ed energicamente sostenere presso il Governo i voti e i bisogni del commercio per quanto riguarda i trasporti, invitò tutti i sindaci della provincia a nominare un Comitato locale, possibilmente composto anche di persone tecniche e di industriali o commercianti, che si incarichi di riferire, nel più breve termine, sui veri bisogni di ogni stazione, sia per quanto riguarda gli impianti fissi, il materiale mobile, gli orari, i varii servizi, ecc., ecc.

I Comitati sono pressochè nominati e pronti, e il lavoro incominciato. Non vi è dubbio che quest'azione darà buoni frutti.

La grave vertenza fra gli industriali e il Municipio a Novara.

Le trattative.

Ci scrivono da Novara, 7:

Oggi, alla nostra Camera di Commercio, ebbe luogo un'altra riunione di industriali a proposito dell'enorme tassa imposta dal Municipio sul consumo della luce elettrica.

La Commissione riferì le trattative iniziate e condotte colla Giunta municipale, per vedere di trovare una via di accordo sulla grave questione: pare che un'intesa non debba essere lontana, ma finora nulla di concreto si è stabilito, e la Commissione dovrà nuovamente abboccarsi col sindaco per la continuazione delle pratiche.

La Giunta non intende, in via di principio, ritornare sulla deliberazione presa; però sembra disposta, valendosi di una certa disposizione della legge, a venire a patti, mediante un abbonamento speciale cogli stabilimenti, in modo che però il canone da pagarsi per ogni interruttore non sia inferiore a quello del Governo.

Ora è bene notare che la legge determina i diritti del Comune in materia di tasse comunali, diritti che limitano alla metà di quello governativo il canone comunale; però la questione è controversa ed è tuttora pendente una lite fra industriali e un Comune della Lombardia per un'identica divergenza, lite che in prima sede sarebbe stata risolta a favore del Comune.

Nel caso nostro però milita a favore degli industriali anche il fatto che la luce è da essi prodotta direttamente.

Comunque, è bene notare che, se un accordo verrà (il che è assolutamente da augurarsi), questo difficilmente sarà inferiore alla tassa governativa. Così i nostri maggiori stabilimenti che pagano già circa 7000 e più lire allo Stato dovranno raddoppiare la somma.

A quanto mi si riferisce, il Comune avrebbe bilanciato una massima d'entrata in questa nuova tassa non oltre le 10,000 lire. Invece a conti fatti, colle proporzioni imposte sulla circolare 20 gennaio, l'entrata comunale bilancierà in previsione salirà a oltre 50,000 lire. Un solo impiantato stabilimento cittadino veniva a pagare oltre 12,000 lire; un altro L. 8000 e più, altri 9 o 10 mila lire.

Dunque, anche riducendo della metà la quota, il bilancio di previsione verrebbe sempre ad accrescersi di 10,000 lire, e cioè salirebbe a lire 20,000.

Da cronista obbiettivo, un altro inconveniente devo notare. Ed è che in locale Officina elettrica, così fortemente tassata, si troverebbe nella necessità assoluta di aumentare i prezzi di vendita; e così in ultima analisi chi pagherebbe la tassa sarebbero i consumatori unicamente.

La crisi comunale di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 6:

Oggi, alle ore 16, ebbe luogo la seduta del consiglio comunale.

Dopo data lettura del verbale della seduta precedente, il sindaco ricorda come avvenuto la dimissioni sua e della Giunta, per le motivazioni di cui in verbale e sue dichiarate che egli aveva accettato tale carica allo scopo di ottenere la pace, ma che non si vendicata riconciliazione, pur troppo deve abbandonare il seggio.

Il consigliere Degliotti, a nome della Maggioranza, propone un ordine del giorno in cui non si accettano le dimissioni nè del sindaco nè della Giunta.

Interloquisce in proposito l'assessore avv. Trojano, il quale trova superfluo ripetere perchè, in unione ai suoi colleghi conte Galateri e cav. Miretti, rassegnò le dimissioni, e con parole vibratissime, corrette interrotte da applausi del gran pubblico che assiste alla seduta, accenna alle contrarietà cui fu fatta segno la Giunta dal Consiglio, e che appunto per mancanza di concordia fra Giunta e Consiglio trova necessità assoluta che la Maggioranza del Consiglio si nomini degli assessori secondo i loro desiderii, e che nell'interesse del paese si deve evitare un prolungarsi di una vita sui trampoli, aggiungendo che irrevocabili saranno nella loro decisione presa lui ed i colleghi conte Galateri e cav. Miretti.

Il ragionier Scarsa, consigliere, crede interpretare l'idea della Maggioranza del Consiglio invitando il sindaco a desistere dalle dimissioni; e poichè alla parola « sindaco » non aggiunge « Giunta », ne nasce un fragoroso battibecco coll'assessore avv. Trojano, appianato poi dalle spiegazioni dell'avv. Degliotti.

In favore al ritiro delle dimissioni si esprime ancora il consigliere Baralis, mentre i consiglieri della Minoranza cav. Rinaldi, Maraisi e Di Castiglione, visto l'irremovibilità dei dimissionari, propongono la nomina di una nuova Giunta.

L'assessore supplente Lamberti osserva che, ove la sua permanenza alla Giunta possa portare inviolentari attriti, pel bene del paese è disposto, per nulla irrigimentare a dimettersi.

Infine venne proposto ed approvato dalla Maggioranza del Consiglio un ordine del giorno dell'avvocato Degliotti, in cui si riconferma a sindaco il cavaliere Villa, col mandato di tentare, in otto giorni, di comporre la nuova Giunta; nel che il cav. Villa accetta, semprechè gli riuscirà di fare una combinazione secondo i suoi intendimenti, che non hanno di personalità. Vedremo.

Crisi comunale ad Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 7:

Oggi si è riunito il Consiglio comunale e diede con voto unanime parere favorevole sopra un ricorso degli elettori della frazione di Lussito e Moirano, per avere una rappresentanza diretta in Consiglio; quindi si passò a trattare delle dimissioni degli assessori.

L'avv. Accusani, a nome dei colleghi Guglieri, Sgorlo, Cornaglia e Moraglio spiegò le cause delle dimissioni remote ed attuali, dichiarando che la Giunta non intenderà più ostinarsi in ufficio.

L'avv. Ottolenghi Raffaele parlando, quale capo dell'Opposizione, fece istanza perchè i dimissionari recedessero dal proposito, tanto più che per la composizione dei rappresentanti delle frazioni ben presto si avranno le elezioni generali. L'avv. Accusani incaricato a nome di tutti i colleghi a ventisei a votazione il Consiglio tutto, meno due consiglieri, deliberava di chiedere il ritiro delle dimissioni.

Si sa che gli assessori insistono, anche sabato è riunito il Consiglio per la nomina della Giunta.

ULTIME NOTIZIE

La Crisi.

Bossolli con Fradeletto all'istruzione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 23,45.

In questo momento, in cui vi telefono, la situazione non è mutata da quella che vi ho resa nei miei precedenti fonogrammi. Vi posso dire soltanto questo: che alcuni amici di Sonnino accertano ch'egli riuscirà in ogni modo, e nonostante la defezione di Gallo, a formare il Ministero: anzi dànno già la combinazione come sicura e quasi fatta.

Certa è l'andata di Bonelli al Ministero della pubblica istruzione con Fradeletto sottosegretario.

Intorno all'affare delle Sicule.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Il *Giornale dei lavori pubblici* si occupa largamente della questione relativa all'esercizio e alla costruzione delle ferrovie complementari sicule affidate alla *Société du Midi*, allo scopo — dicono — di favorire l'on. Chiaraviglio, genero di Giolitti, rappresentante della Società francese in Italia. Si è detto che tale concessione rappresenta un'economia per lo Stato di 220 mila lire annue per 70 anni, mentre invece il suddetto giornale sostiene che la nuova rete complementare sicula deve essere costruita ed esercitata dallo Stato. Il resto presunto di 442 chilometri da costruirsi è valutato in lire 75 milioni, pari a poco meno di 170 mila lire al chilometro, costo elevatissimo che non trova riscontro finora in alcuna ferrovia a sezione ridotta del nostro Paese, dove il massimo è stato raggiunto dalla Cagliari-Isili-Sorgono con L. 160,850, per scendere fino al minimo della Monaggio-Porietta-Ponte Tresa-Luino con L. 56,350. Le due ferrovie a binario ridotto della Sicilia, la Palermo-Corleone e la Circumetnea, non costate la prima L. 59,893 al chilometro, la seconda L. 89,944. Tutto fa ritenere dunque che si tratti di un proventivo assai largo, fatto da chi voleva eguagliare nell'abbondanza di dividendi, mentre in realtà le spese, anche data la natura dei terreni da attraversare, sarà contenuta in limiti assai più ristretti.

Ma pur mandando buona questa larga previsione del suddetto impianto, poichè in circa 98 milioni deve essere conteggiato il valore attuale dell'annualità di lire 6500 per chilometro, noi avremo sempre in serbo un capitale di circa 23 milioni, pari a lire 2031 al chilometro, per sopperire alle deficienze di esercizio; ed essendo queste deficienze previste in L. 2000 al chilometro, anche sotto questo punto di vista lo Stato realizzerà un guadagno esercitando direttamente la rete, senza dire che abbiamo in Italia esempi di linee importanti sapientemente ed economicamente esercitate la cui spesa di esercizio discende a lire circa 3000, con che assai ridotte risulterebbero le deficienze dell'esercizio. E non sappiamo davvero perchè a consimili risultati non potrebbe arrivarsi su di una rete di assai limitata importanza come quella che si vuol regalare alla provincia di Girgenti.

Una lettera di fra Paolo Sussini sull'arte nella chiesa.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di Fra Paolo, al secolo pittore Paolo Mussini, diretta al Padre Ghignoni. Il Mussini si lamenta, soprattutto, delle imbelli censure rivoltegli per avere accennato, in una sua precedente, alle morbose incorniciature che nelle chiese spesso surrogano l'arte degna e vera:

« Meglio, a Padre Ghignoni, essere poeti, meglio forse essere soli nella tempesta, e godere il raggio della verità che illumina, ed incontro il fuoco nel giorno che cade, e scintillano nella notte, attraverso le nubi e il vento, la lontanissima luce che rispecchiano le stelle. Ella saprà, meglio di me, come tuttora sono in gran parte poco rispettate le disposizioni pontificie, circa la musica sacra. Ella sentirà spesso ripetere da parecchi della parte più conservatrice del Clero, anche a proposito di musica sacra, « che il popolo non ha bisogno di riscontrare nelle manifestazioni di arte relative al culto tutti quei pregi artistici che oggi con troppa esagerazione si esigono da alcuni. »

« Fra questi poi vige più che mai l'uso di ridere al popolo la verità sotto una campana, non semplicemente opalescente, ma bensì assai polverosa ed affumicata, affinchè la luce di Cristo non lo accechi. Dicono che certe questioni « non sono da ritornarsi al popolo, sempre volubile e leggero »; il popolo, per essi, non ha o non dovrebbe avere occhi per vedere, orecchio per sentire, cervello per pensare; hanno infine del popolo un concetto più anti-diluviano del loro stesso vieto modo di pensare; e però preferiscono si taccia di tanta cosa, anche se erelate prima dai nemici di Cristo, con danno e spreco evidente del pensiero religioso nel popolo. « I tempi sono immaturi ». Sia, in ogni modo a me giova di riferire che quello che alcuni giorni sono a Bologna mi diceva il conte Grosoli: « E quando verrà mai tale maturità di tempi se la solita prudenza sofferberà tutte le voci, recederà tutti i germogli? » Questi germogli, che sboccianno dal vecchio tronco, non preludono forse la novella primavera? »

Trascrive poi due lettere dello storico e critico d'arte Giulio Cantalamessa. Questi dice, fra l'altro: « Non mi dispiacerebbe di udire la voce del Papa anticipare quella maturità e quasi formare gli spiriti ad affrettarsi verso il riconoscimento di una verità fin qui intravveduta da pochi. Il Papa deve precedere, non seguire le torbe. E' ora di ricondurre a dignità l'Arte sacra; è ora che i caratteri della venerabilità mercè tornino nelle apparenze delle figure, e i devoti si facciano la loro..... educazione estetica. »

Intorno al progetto marocchino sulla Polizia

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

La *Tribuna* ha da Algesiras: « Stamane interrogai molte persone, e tutte sono state concordi nel dirmi che, se il progetto marocchino sulla Polizia venisse presentato alla Conferenza, esso non sarebbe nemmeno all'onore della discussione. Il signor De Margery, *alter ego* di Rouvil, mi rispose: « *Il est si bête ce projet, qu'il pourrait bien être vrai.* La questione dell'autenticità del progetto eseguito importante, non per sè stesso, ma perchè è certo che i marocchini subiscono l'influenza dei tedeschi, credetti opportuno dopo ciò di ritornare da El-Torres. Il vecchio uomo di Stato marocchino mi ha autorizzato a dichiarare che il regolamento pubblicato è falso. »

Come avvenne l'assassinio del cancelliere a Capetown

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 21:

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* mette, in base ad un rapporto telegrafico del governatore Lindiquist, la notizia di un giornale londinese, che a Capetown un soldato tedesco abbia assassinato il medico cancelliere Donnaldson.

Si tratta dell'operaio tedesco Donnaldson, fuggito dalle prigioni di Windhuk, il quale fu sorpreso da un agente di polizia la notte del 23 novembre, mentre che, con due complici, trasportava verso il confine inglese alcune casse di birra rubata. Donnaldson, armato di pugnale, si è scagliato contro l'agente, che dovette ucciderlo per difendersi.

Un'interpellanza dei deputati triestini sull'istituzione del Consiglio di Governo a Trieste.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 22:

Alla Camera dei deputati il ministro dell'interno, rispondendo all'interpellanza dei deputati italiani relativa all'istituzione del Consiglio di governo a Trieste, per la gestione degli affari politici, finora affidata al presidente del Consiglio municipale di Trieste, constata che questa misura non è devuta ad alcuna ostilità del Governo contro Trieste, od a diffidenza contro il podestà attuale, Sandrinelli. Il Governo anzi apprezza sempre pienamente l'alta importanza di Trieste per la Monarchia intera; fece tutti i sacrifici per lo sviluppo e la prosperità di quella città e anche in avvenire mirerà a tale fine, ma le osservazioni fatte nell'ultimo anno che un numero abbastanza considerevole di impiegati del Municipio di Trieste parteciparono a dimostrazioni ostili allo Stato, imposero al Governo il dovere di usare del diritto previsto dalla legge di non lasciare l'amministrazione politica nelle mani di funzionari ripetitivi. Il ministro allude ad alcune dimostrazioni, nonchè all'affare della bomba, ove erano compromessi varii impiegati del Municipio di Trieste.

Il ministro conclude assicurando che le rigorose istruzioni furono date a funzionari dello Stato, perchè conservino assoluta imparzialità ed uguaglianza di fronte a tutte le classi della popolazione. Il provvedimento preso non può dunque affatto pregiudicare gli interessi di Trieste.

Le dichiarazioni del ministro vennero spesso interrotte da vivo protesto dei deputati italiani.

La mozione Cortis, di aprire la discussione sulle dichiarazioni del Governo è respinta.

L'arresto dei noti antimilitaristi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 24:

Si chiuse ieri con l'arresto antimilitarista, di cui vi ho ieri telefonato, e le osservazioni fatte dalla stampa antigovernativa circa la diversità di trattamento verso i condannati clericali e quelli socialisti, decise ieri finalmente il Governo a far procedere all'arresto dei 26 condannati della Corte d'Assise di Parigi pel manifesto antimilitarista.

Gli arresti furono operati durante la notte nel massimo mistero e abilissimamente. Gustave Hervé, Bouruet, Yvetot, Urbano Gohier sono fra gli arrestati.

Cinque soli riuscirono a sottrarsi alle ricerche della Polizia; alcuni fra essi, se non tutti, hanno già passato la frontiera. Opinione molto diffusa si è che il presidente del Consiglio abbia voluto costituire come un contrappeso alle condanne pronunciate contro i dimostranti delle chiese. Ma il curioso si è che, secondo certe voci che corrono, forse non molto fondate, Fallières avrebbe l'intenzione, come dono per il suo avvento alla presidenza, di far graziare gli antimilitaristi al tempo stesso che i cattolici, condannati per aver protestato contro gli inventari dei beni delle chiese.

Un'orribile accusazione lanciata.

Un alpinista salvo per miracolo.

Ci scrivono da Domodossola, 7:

L'alpinista svizzero signor dottor Goehrs, giudice di polizia a Mulhouse, ha compiuto colla guida Pfeer e Amtenbletten la difficilissima ascensione invernale alla Strahlhorn, nel gruppo del Monte Rosa.

Nella discesa la comitiva fu sorpresa da una terribile bufera di neve. Il ritorno era impossibilissimo. La discesa diveniva quindi pericolosa. L'alpinista Goehrs fu lanciato da una raffica della forza del vento. Si slanciò avanti per trattenerlo la guida Pfeer. Entrambi furono travolti, ma la valorosa guida non abbandonò mai il Goehrs, riuscendo a salvarlo.

Lo Strahlhorn è alto metri 4200 ed è difficile accensione essendo erto e dirupato. L'ascensione fu fatta dal lato svizzero.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 12.:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 103 25.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corrente 103 27 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 90.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 70.
Banco d'Italia 1026 — Banco Italiano 572 — Banco Commerciale 668 — Credito Italiano 666 — Banco Roma 125 50 — Sconto Italiano 352 — Banco Sardoni 108 — Meridionali 740 — Navigazione Italiana 503 — Tramways Omnibus 408 — Acqua Marcia 1625 — Gas 1460 — Condotte d'acqua 457 — Acciaierie Terni 2220 — Elba 516 — Ansaldo 538 — Ferriere 307 50 — Metallurgica 175 50 — Piombino 309 — Antimonio 368 — Meccaniche 192 — Nord Carrara 250 — Montecatini 122 — Albasi 133 — Alluminio 1000 — Minière Leguisiano 52 — Tunnels 25 — Italiane Prezi 40 — Eritrea 19 — Fiorentia 72 50 — Immobiliari 329 1/2 — Beni Stabili 329 — Imprese Fondiarie 182 — Carburo 1450 — Carburo Piemontese 200 — Valsesina 242 — Acqua 542 — Elettrochimica 257 — Conervi 131 — Forni Elettrici — 115 — Solfati 50 — Vinaleve 85 — Zuccheri Romane 104 1/2 — Zuccheri Valsacco 332 — Molini Pantanella 90.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,30:

La Borsa non si lascia guidare in questo momento che dalle discussioni della Conferenza di Algesiras. La lettura dei telegrammi di stamane non fu lieta un'impressione tanto favorevole quanto negli scorsi giorni, d'onde un certo ribasso provocato da buon numero di vendite. Il ribasso è ricco quindi più calmo; ma sarebbe esagerazione il dire che abbia una tendenza generale al ribasso, tanto più che le piazze estere non sembrano disposte a seguire le indicazioni fornite dal mercato parigino. Derimo in particolar modo mentre latini buoni. E' pure allegro di notare il rialzo subito del 3 0/0 ammortizzabile francese, cioè di 20 centesimi, mentre la chiusa Rendita al 15 gennaio rimase di 50 centesimi.

BORSA DI TORINO, 7.

Credito Austriaco	674 75	Lire italiane (carta)	99 60
Londrine	120 75	Rend. Austr. (argt.)	100 —
Banque Austriaque	337 —	Id. in carta	100 05
Austriache	668 —	Union Bank	561 50
R. Austro-Ungarica	1670 —	Rend. Austr. in	116 25
Napoleoni d'oro	20 16	Ungheresi 4 depos.	91 10
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	96 25
Cambio su Parigi	99 80	R. Fassi Rossi	441 50
Cambio su Londra	249 45		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. R. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	76 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	751 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussiani 4 0/0	101 70	Russo (contanti)	215 75
Quad. Verde 4 0/0	93 30		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglesi	86 11/16	Russo	98 —
Rendite italiane	104 1/2	Uruguay	78 7/8
Argento fino	30 3/16	Versamento fatti alla Banca	—
Argento sgagliato	29 1/8	d'Inghilt. L. st.	11 400
Turco nuovo	98 3/4	Ritirate dalla banca d'In	—
Egiziano 1903	103 —	ghilterra L. st.	— —
Rispettate	90 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 febbraio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,03 (giornaliero).

Roma, 5-8 febbraio — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,10 (settimanale).

Costituzione di Società industriale.

Ci telegrafano da Milano, 7, ore 23,50:

Nella seduta di Milano del Credito Italiano, e sotto gli auspici e coi concorso di quest'Istituto, mi è costituita, a rogito Guasti, la « Società anonima industriale tessile napoletana », col capitale di L. 3,000,000, aumentabile a 10 milioni per semplice deliberazione del Consiglio, così composto: Comm. Tommaso Bertarelli, presidente; cav. Giovanni Retondi, vice-presidente; cav. Luigi Airoldi; cav. Federico Ettore Beiserotti; on. Carlo Dell'Acqua; on. cav. Gaspare Gimsone; sig. Frita Rathplata.

A sindaci vennero nominati i signori Camillo Brosinelli, Cesare Goldmann, Ettore Valeri, e a supplenti i signori rag. Carlo Orsi e Michele Sturide.

La Società inizierà le sue operazioni con l'impiantare ed esercire un grandioso opificio di filatura e tessitura di cotone in Napoli, su una vasta area che già si è assicurata.

Hanno concorso alla costituzione anche la Banca cantonale ticinese di Bellinzona, la Banca di Winterthur, la Union-Bank di Trieste, Wormser e Compagni, Rossi e Compagnia di Milano, Alberto Treves e Compagni di Venezia, il marchese Domenico Pallavicino, l'on. Pietro Bacigalupo ed altri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,2; ore 15: 731,4; ore 21: 731,8.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 5,0 Minima — 0,6
(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).
Temperatura massima del giorno 7 + 6,2
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 0,1
9 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 41; tramonta alle ore 17, minuti 47.
Giorno della luna: luna piena alle ore 6,45.
Stazione termometrica Barolti (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 6 + 4,1
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 0,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.1	4.1	coperto	Pietroburgo	7.8
Milano	3.0	0.7	3/4 cop.	Odessa	2.0
Brescia	4.6	1.2	»	Amburgo	0.6
Venezia	7.2	4.3	piovoso	Vienna	0.6
Bologna	2.8	1.0	»	Trieste	5.1
Ancona	10.0	5.0	coperto	Madrid	—
Livorno	8.8	6.5	3/4 cop.	Alessandria	13.0
Firenze	9.2	5.0	»	Parigi	1.7
Roma	11.2	5.2	»	Nizza	9.4
Bari	13.5	6.5	piovoso	Ginevra	0.6
Napoli	12.5	6.8	coperto	Costantin.	—
Palermo	11.9	4.9	»	Malta	8.0
Messina	11.4	8.8	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pomeli e Chiarella), ore 21 precise: 25ª rappresentazione d'abbonamento, serata dispari: *La Damnation de Faust* (Leggenda drammatica in quattro parti di Hector Berlioz). — Ingresso L. 3: prezzi normali.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 20,45: *Robinson Crusoè*, grandiosa *féerie* in un prologo e tre atti, musica del maestro Dall'Argine (seconda rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo pel Veglione *Trianon*, che ha luogo alle ore 23.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiteri), ore 20,45: *Il Cantico dei Cantici*, scherzo comico in un atto, di Felice Cavallotti; *Una partita a scacchi*, leggenda drammatica medioevale in un atto, di Giuseppe Giacosa; *Un qui pro quo*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romana Bidoli), ore 20,45: Grande rappresentazione — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casibert), ore 20,45: *I nostri studenti*, scene della vita universitaria, in 3 atti, di Dario Cavalieri; *Madama l'sold*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Tilly Bébé, domatrice) dalle ore 14 alle 17

Scadenze del 15 febbraio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 febbraio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa* e *Donna	L. 23 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

Un propagandista della pace.

Ciò che dice sir Thomas Barclay circa il suo viaggio in Germania.

Abbiamo da Roma, 7:

La *Vita* pubblica un'intervista di Giuseppe Antonelli con sir Thomas Barclay, l'eminente uomo politico inglese che tanto ha contribuito all'*entente* anglo-francese e che dà tutta l'opera sua al riavvicinamento tra le nazioni europee, che è ora venuto a Roma per conoscere l'opinione dei principali uomini politici italiani nel senso della sua opera.

Parlando del suo recente viaggio in Germania, sir Thomas Barclay ha detto di essersi recato dietro invito dell'Unione delle Camere di commercio tedesche, che desiderano vivamente di vedere stabiliti rapporti amichevoli con la Francia e con l'Inghilterra, e che considerano l'entente anglo-francese come favorevole alla pace europea.

Nell'ultimo discorso che il Barclay ha fatto a Colonia circa tre settimane fa egli parlò in favore di una cordiale triangolare, e questa proposta fu accolta con grandissima cordialità da tutta la stampa tedesca.

Dal suo viaggio in Germania egli ha riportato la convinzione che i tedeschi sono ostili a tutto ciò che potrebbe sapere l'Europa ad un conflitto armato; nè il Governo tedesco avrebbe incoraggiato le grandi manifestazioni che hanno avuto luogo a Berlino, a Colonia, a Stuttgart, ad Amburgo ed a Dresda in favore di un riavvicinamento coll'Inghilterra e della conservazione della pace se anche esso non fosse favorevolmente disposto. Soprattutto è da notare che quasi nessuno in Germania considera una guerra con la Francia possibile, mentre si ritiene che l'Inghilterra sotto il Ministero conservatore rincorresse un casus belli.

Delle grandi manifestazioni succennate è carattere internazionalissimo che il popolo per la prima volta, senza distinzioni di classi, ha fatto sentire la sua voce in una questione di politica estera ad **la richiesta** nel modo categorico di disapprovare ogni politica che potesse turbare la pace.

La sola nota discorde è data in Germania da un piccolo partito che si agita molto, costituito da una parte dei pangermanisti, da un gran numero di membri della Lega navale e da tutti quelli che hanno un interesse nella fabbricazione delle armi, delle munizioni, ecc.; ai quali si aggiunge una parte della piccola nobiltà prussiana che adegua ogni professione che non sia quella delle armi a vede nella guerra un mezzo per ottenere delle promozioni.

Sir Thomas Barclay ha soggiunto che non ha avuto per il suo intento rapporti con i socialisti tedeschi, perchè essa « pacifisti » si vogliono a tutti i costi la pace, vogliono egli, se vuole evitare la guerra, lo vuole quale liberale inglese, desidera ciò che, diminuendo le spese militari, si possa destinare il pubblico denaro a scopi più utili. Che tali siano le idee dei liberali inglesi è prova il fatto che il capo del Gabinetto liberale, sir H. Campbell-Bannerman, ha dichiarato essere venuto il momento che l'Inghilterra si metta alla testa di un movimento che, avendo ottenuto un miglioramento nelle relazioni tra le nazioni, permetterà di diminuire le spese militari.

In Francia il sentimento pubblico è ostinatamente pacifico; la Repubblica ha abbandonato la politica di avventure che la Francia aveva ereditato dall'impero napoleonico. La Repubblica, quantunque disponga di un potente esercito e di un sistema di difesa reputato anche in Germania sommerevole, non desidera esporsi in avventure delle quali non sarebbe possibile prevedere le conseguenze. Nessun francese desidera un conflitto a cuor leggero, ed il presidente del Consiglio, Rouvier, che è uomo di lunga carriera politica e che conosco perfettamente lo stato di animo dei suoi compatrioti, farebbe tutto quello che l'onore nazionale potrebbe consentirgli per evitare una guerra.

Occorre preparare l'avvento di un periodo di pace sicura. In tal senso si è già espresso Bannerman, e Barclay assicura che anche il Governo tedesco è disposto a mettersi per quella via.

La Russia è tutta occupata nell'assicurare la pace all'interno e sarà felice di mettersi d'accordo con le altre nazioni.

Sir Thomas Barclay ritiene che quanto all'Italia essa non possa evidentemente che essere desiderosa di evitare qualsiasi complicazione di guerra. Ritiene pertanto giusto quasi il momento in cui i principali Stati d'Europa debbano all'Aja e altrove prendere qualche disposizione per assicurarsi molti anni di tranquillità.

Gli Stati Uniti sono per natura pacifici; una questione di carattere interno impedisce loro però di entrare nella rete di convenzioni arbitrali stabilita fra le nazioni europee. E' noto infatti che esiste tra il Presidente della Confederazione ed il Senato degli Stati Uniti, al quale spetta la ratifica dei patti internazionali, una certa rivalità, per la quale il Senato respinge le proposte che tenderebbero a rendere il Presidente, nei rapporti internazionali, indipendente dal controllo del Senato. Poco importa del resto che gli Stati Uniti facciano o no formalmente parte di un'unione pacifica; essi sono per loro natura pacifici.

Circa la Conferenza di Algeciras, sir Thomas Barclay si è espresso nel modo più ottimista.

Egli ha detto che, poichè il Governo tedesco ha dichiarato ripetutamente che la sola questione che lo preoccupa è quella della « porta aperta », e poichè tale questione è ormai virtualmente risolta mediante le adesioni unanimi alle dichiarazioni con le quali il duca Almodovar del Rio ha inaugurata la Conferenza, è incluso che le altre questioni possano assumere una gravità suprema, tanto più che la Germania con quelle stesse dichiarazioni si è impegnata moralmente a non fare un casus belli di altre questioni che esse nel programma stabilito.

Sir Thomas Barclay ha concluso dicendo che la realizzazione del suo ideale è possibile e forse più prossima di quanto il pensa credere; una parte di esso, quella che sembrava la più difficile a raggiungere, l'entente anglo-francese, è già un fatto compiuto; ed erano queste due nazioni, che durante nove secoli si sono fatte la guerra, che sono state sempre considerate dalla storia come nemiche ereditarie, che fino a poco fa facevano maggiormente temere le sciagure di una guerra.

La strana truffa del " generale Gillon „

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 16:

Domani, secondo ogni probabilità, giungeranno a Londra « le truppe del generale Gillon ». Per vero dire le truppe non oltrepassano la forza di una compagnia di 150 uomini, ma sono diventate popolari per la loro singolare origine. Partiti da Liverpool in numero di 10, questi operai videro la loro fila ingrossarsi ad ogni tratto, ricevendo contingenti di altri compagni bisognosi. Loro scopo è di recarsi a fare una dimostrazione alla porta del Parlamento il giorno dell'apertura, a fine di indurre i deputati a riformare la legge sul lavoro.

Il loro capo, il « generale Gillon », come lo chiamano, è un professore di lotta giapponese a al tempo stesso presidente del Comitato per i diritti del lavoro a Liverpool. Fu lui ad organizzare questa marcia sulla capitale. Nonostante la neve o il freddo, avanza a capo della sua piccola colonna, preceduta da un ciclista che serve da esploratore e annuncia l'arrivo dei disoccupati. Sul loro passaggio le popolazioni li hanno accolti con favore e simpatia, dando loro abiti e viveri.

A Lorton l'esercito della salvezza offerse loro un ricevimento. Si notano fra le loro fila parecchi ex-soldati della guerra del Transvaal.

L'aumento della popolazione della Prussia.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 14,25:

Il risultato provvisorio del censimento al 1° dicembre 1905 fa ammontare la popolazione della Prussia a 37,279,762 abitanti, mentre nel dicembre 1900 era solo di 34,472,600.

Concorso per una cartolina illustrata.

E' bandito un concorso artistico internazionale per un bozzetto di cartolina illustrata commemorativa dell'apertura del valico del Sempione e dell'Esposizione di Milano 1906.

Ogni bozzetto dovrà constare di due parti: una incisa ad un solo colore (tono dell'inciso), nella quale si dovrà lasciare lo spazio libero per l'applicazione del francobollo governativo, e una composizione ad uno o più colori rappresentante una allegoria dell'apertura del Sempione con qualche accenno, possibilmente, alla Mostra di Milano.

L'autore del bozzetto che sarà prescelto avrà diritto ad un premio in contanti di L. 3000. Dei tre bozzetti che seranno giudicati migliori, dopo quello premiato, il primo avrà premiato con L. 1000 e gli altri due con L. 500 ciascuno.

I quattro bozzetti premiati rimarranno di assoluta proprietà della Ditte Pifado Rocca e C., Milano, concessionaria della riproduzione e vendita delle cartoline illustrate ufficiali dell'Esposizione, la quale avrà il diritto esclusivo di riprodurli su cartoline illustrate o altri grafici.

La Giuria per l'assegnazione dei premi sarà composta di cinque membri nominati: uno dall'Associazione lombarda dei giornalisti, uno dalla Società degli artisti e patriottico, uno dalla Famiglia artistica, due dal Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Il tempo utile per la presentazione dei bozzetti al Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano 1906 scadrà il 4 marzo 1906.

La scoperta della scienza.

Per estrarre l'idrogeno dall'aria.

Il console degli Stati Uniti a Cristiania, Bordewish, in un rapporto invia al suo Governo parla di una nuova industria che, se gli esperimenti che si stanno facendo su grande scala saranno soddisfacenti, sta per essere introdotta nella Norvegia.

Durante gli ultimi due anni il prof. Birkeland, dell'Università di Cristiania, e l'ing. Eyde hanno assiduamente lavorato a perfezionare un processo inventato dal primo per l'assidamento dell'idrogeno dell'atmosfera. Una officina per gli esperimenti già funziona fin dal principio dell'anno a Notodden. Una Commissione internazionale di periti ha studiato accuratamente il nuovo sistema.

La Compagnia che si è costituita per sfruttare il brevetto Birkeland-Eyde sta già costruendo a Svalgfos una grande stazione elettrica della potenzialità di 30,000 cavalli.

La scoperta consiste in un processo idro-elettrico col quale si entra dall'aria l'idrogeno che serve alla produzione del nitrato di calcio, materia di cui ogni di cresce il consumo. Il processo per l'estrazione dell'idrogeno dall'aria è stato spiegato recentemente ed illustrato da esperimenti nell'Università di Cristiania dall'inventore stesso.

Notiziario giudiziario.

Udienza del 6 febbraio.

TRIBUNALE — SEZIONE V.

Presidente: Mosso; giudici: Manni e Salis; P. M.: Corsi; cancelliere: Gallo.

Ghitti Alfredo, truffa: mesi 3, giorni 25 di reclusione e L. 350 di multa. Difesa: avv. Dongostini.

Olivo Gio. Battista, furto: mesi 3 reclusione. Difesa: avv. Lorenzoni.

Pinotti Biagio: appello. Conferma sentenza. Contumace.

Stupino Luigia: appello. Conferma sentenza. Difesa: avv. Avonati; Parte civile: Poddighe.

Loiacono Anna: appello. Conferma sentenza, sulla condanna condizionale. Difesa: avv. Dongostini.

Chiambretto Luigi: appello. Conferma sentenza. Difesa: avv. Avonati; Parte civile: avvocato Carlo Mario Reggieri.

Gai Margherita e Savo Domenico: appello. Conferma sentenza. Difesa: avvocati Giacca e Abate *junior*; Parte civile: Maccari.

Bonelli Vittorio: appello. Ridotta la pena a 15 giorni d'arresto. Difesa: avv. Gorla-Gotti.

SEZIONE VI.

Presidente: Imardi; P. M.: Villa; cancelliere: Allej.

Gagliardi Michele, imputato di furto e danno di Adinari Francesco, venne condannato a mesi 15 di reclusione.

Merlo-Pich Luigi, Viora Luigi e Martinotti Giuseppe, imputati di lesioni reciproche, vennero condannati: il Merlo-Pich a mesi 6 di reclusione, condizionalmente; il Viora a mesi 2, pure condizionalmente; il Martinotto a giorni 10 della stessa pena. Difesa: avvocati Pich e Konrad.

Taogaio Francesco e Vincenzo, fratelli fu Giuseppe, appellanti da sentenza del pretore urbano, che li condannò a giorni 15 di reclusione cadauno, vennero assolti per non provata reità. Difesa: avv. Pich.

Albuga Carlo, appellante da sentenza del pretore urbano, che lo condannò a giorni 20 di reclusione, si vide confermata la sentenza. Difesa: avv. Konrad.

Bocchiardi Luigi, imputato di oltraggio con violenza alle guardie, di ubbriachezza molesta e rifiuto d'obbedienza, venne condannato alla reclusione per giorni 20, multa L. 73, ammenda L. 24. Difesa: avv. Konrad.

CORTE D'ASSISE.

Presidente: cav. Seglia; P. M.: cav. Forni; cancelliere: Cassino; uffic. giudiziario: Oberti.

Crusetti Giuseppe: lesioni. Difesa: avvocato Motta; Parte civile: avvocati Bruno e Milne. Conferma.

Isolati Giuseppe: lesioni. Difesa: avvocati Alfero e Bocelli. Conferma, applicata legge condizionale.

Bertolotti Luigia: lesioni. Difesa: avv. Pich; Parte civile: avvocati Maccari e Perronino. Assolta.

Rapelli Nicolò e Dalè Rosa: lesioni. Difesa: avv. Rossotti. Applicazione della legge condizionale.

Valenti Antonietta: truffa. Difesa: avv. Alfiero. Conferma.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

7 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 cg. lorda: corso medio d'uff. 105 10.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 15.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 5): prezzi nominali 105 15.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 100), prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 103 65.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriatiche, Sicule. — C. del m. in c. 507 50.

Az. Soc. Corgo Carr. Autom. Alessio — Contr. del mese in l. 99 50, 98 50, 96 50 l. c.

Prezzi dei valori per due correnti:

Azioni		Rapid	225 50 224 50
B. d'Italia	1939 — 1941 —		225 — 220 50
»	1933 — — —	Garage Alex.	95 — 95 50
R. Comm.	694 — 695 —		97 — — —
Banaria	956 — — —	Zust	160 — 151 —
Fiat	1605 — 1610 —		162 — — —
»	1915 — 1920 —	Savoia Palm.	80 — 81 —
Ansaldi e C.	730 — 740 —	Carrozz. Ind.	125 — 123 —
Italo	257 — — —	Garage Alb.	72 — 74 —
Diatto Ciem.	185 — — —		

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 8 denaro	100 02 1/2 —	Lettera	100 12 1/2
Svizzera 5 »	99 77 1/2 —	»	99 87 1/2
Londra 4 »	25 16 —	»	25 19
Germania 5 »	122 57 1/2 —	»	122 77 1/2

Rendita 5 0/0 p. c. 105 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 85.

CRONACA DELLA BORSA — 7 febbraio.

I mercati sono più rinfrancati e volentieri si associa il movimento ascensionale: i Banchieri tutti la loro progresso e facilmente assorbiti; sempre movimentati gli automobili; la Fiat, aperta a 1605, salì fino a 1920, rinarendo in denaro a quest'ultimo prezzo; la Rapid, aperta incerta sui 225, chiese domanda a 227 50; Itala calma sui 358; Zust, aperta a 160, chiuse a 166; Garage Alessio da 95 a 97; Garage Alberti 72. Tra gli industriali ferme l'Ansaldi da 730 a 740; la Savoia-Palmer offerta sul prezzo di emissione. Gli altri industriali intrattati. La Rendita ed i Ferroviari rimasero, come si sobia, nel limbo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

7 febbraio — Ore 15,30.

Nella seduta d'oggi prevalevano i realizzi; i Bancari, però, erano resistenti sui prezzi all'incirca di stamane. La Fiat, aperta a 1940, salì a 1945, per rimanere dopo le ore 15.30 a prezzi sensibilmente inferiori, cioè verso il 1920; anche gli altri automobili erano più deboli, fatta eccezione delle Zust, che guadagnò terreno: aperta a 167, chiuse a 173. Il Garage Alessio trovava denaro a 97; quello Alberti di Pinerolo (ora di Milano, ove avrà avvenuto scrivemmo ieri sera), aperto a 75, salì a 78. L'Ansaldi, in correlazione colla Fiat, aperta a 740, discese a 725. Altro intratto.

Azioni Banca d'Italia 1340, 1339.
» Banca Commerciale 964, 965.
» Alberti 72, 74, 75, 77, 76, 77.
» Fiat 1940, 1945, 1938, 1930, 1920.
» Itala 357.
» Rapid 226, 225.
» Zust 167, 169, 170, 170 1/2, 171, 172, 173, 172.
» Ansaldi 740, 735, 725.

Prezzi nominali 7 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Banca 1850-61) 5 0/0	— —	500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
100 Biumi (Pontificio 1868) 5 0/0	— —	500 Str. ferr. Livorno-Pistoia 3 0/0 (Emissione Lire)	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —	450 Id. 3 0/0 (Em. 1854)	— —
100 Ferrovie 3 0/0 (Obbligazioni per conto dello Stato dalle Società successe le reti Mediterranee, Adriatica e Sicula (emissione 1867-68-69). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	357 —	450 Id. 3 0/0 (Em. 1865)	— —
		500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	305 —
		500 Str. ferr. Livor.	364 75
		500 » » »	364 75
		500 » » »	364 75
		500 » » »	364 75
		500 Str. ferr. Cent. Toscane e Ancona	— —
		Organtzia e Arezzo 5 0/0	370 —
		500 Id. id. serie E.	— —
		500 Id. id. serie C	— —
		500 Obb. dei Canali Cavour 3 0/0	356 —
		500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	502 —
		500 Obbl. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	502 —
		500 Obb. per la vari di risanam. della città di Napoli 5 0/0	502 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Mediterranee		Azioni	
Romane (delle comuni) 3 0/0	350 —	500 Privilegiate delle Soc. per la ferrovia del Moncenisio, emesse per il tronco Bra-Cantalupo; Castagnole Monferr.	349 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	516 —		
500 Ferrovia Marmorata 5 0/0	— —		
500 Rivadavia 5 0/0	505 —		
500 Str. ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	257 —		
250 Str. ferr. Novara 5 0/0	500 —		
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	733 —		
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	495 —		
250 Str. ferr. Savona-Voltri 5 0/0	— —		
500 Str. ferr. Torino-Aosta-Aosta 3 0/0	284 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 4 0/0 (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0	378 —	500 Id. id. serie C (2ª emissione 1885)	370 —
500 Id. id., serie D (2ª emissione 1885)	370 —	500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887)	370 —

Prestito

500 Unificato 5 0/0	510 —	500 Unificato 5 0/0	510 —

Cartelle.

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	499 —	500 Credito Fondiario 4 0/0	510 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —	500 Id. id. id. 4 1/2 0/0	512 50
500 Cred. Centrale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0	501 —	500 Id. id. id. 5 1/2 0/0	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 3 0/0	317 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	510 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0	509 —	500 Id. id. 4 1/2 0/0	512 50
500 Id. Banca Italia 3 0/0	303 —	500 Id. id. 5 1/2 0/0	501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Banearie.

500 (400) B. d'Italia	1936 —	72 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1270 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	962 —	500 Id. Acciai, Terni	1220 —
500 Credito Italiano	606 —	250 Id. Officine Elettriche Genovesi	638 —
250 Società Bancaria Italiana	344 50	50 Id. R. Ense, cost. automo. (Intra)	162 50
500 Banco di Roma	156 —	75 Id. Automo. Rapid	231 —
Banca di Torino (stampigliato)	78 —	125 Id. Gorge Clerc.	83 —
500 Banca Comm. Arte e Industr. Torinese	126 —	Automobili Alcyon	35 50
		25 Id. Automobili Fiat-Ansaldi	83 —
		50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	134 —
		250 Id. Cantiere navale di Muggiano	423 —
		25 Id. Cantiere Navale Tirrenico	40 —
		25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	42 —
		250 Id. Casaldo, Armstrong e C.	337 —
		500 Id. Offic. Turbomotrici p. Aut. e rel.	135 —
		250 Id. Adami Gregor.	319 —

Trasporti.

500 Società Servizi Marittimi	731 —	500 Società Anon. Italiana Gondrand	1000 —
250 Id. id. Secondaria Sardegna	230 —	500 Id. Navigazione Generale Italiana	503 —
500 Id. id. Sicula	441 —	Florio e Rubattino	503 —
500 Id. id. Mantovana-Modena	530 —	500 Id. Tirreno-Transatlantica	483 —
400 Id. id. Biella	316 —	500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —
250 Id. id. Pinerolese (2ª emissione)	230 —	**Diversi non ufficiali.**	
500 Id. id. Pinerolo (3ª emissione)	115 —	**Industriali e commerciali.**	
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatti	503 —	100 Società Anon. pantalle di Torino	870 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	483 —	500 Id. Generale Immobiliare Agricola	325 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	401 —	100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadigone	78 —
500 Id. Ferr. Venosto	102 —	125 Id. Molini e Past.	— —
375 Id. Ilom. Tramways Omnibus	305 —	Fantasella (Roma)	94 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —	50 Id. Italiana del Gliscido artificiale	79 —
		150 Id. « Eridania » di Genova	1470 —
		500 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	376 —
		500 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
		250 Id. Non. Ferroviar	270 —
		50 Id. Romana Fabbrica Zuccheri	340 —

Industriali varie.

250 Società Cartiera Italiana	1227 —	500 Id. Costruzioni Meccaniche (Bologna)	73 —
250 Id. Cartiere Merid.	230 —	150 Id. Perr. Avigliana già Vaudel e C.	320 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	450 —	500 Id. Fondi-ria di cartati (Nebiolo e C.)	290 —
100 Id. Cotoi Canale	228 —	500 Id. Ag. Termotec. già Torino e C.	— —
12 Id. Lavori Pubblici	1 —	Metallurgica di Savona	502 —
250 Id. di Rivanam. e Costruz. (stampig.)	100 —	70 Id. Fabbrica Italiana di Lino	62 —
25 Id. Id. Impianto di San Teodosio	60 —	50 Id. Italiana di Elettrochimica	238 —
200 Id. Anon. Pellami già Calvatore	230 —		
250 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni	130 —		
150 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	178 —		
250 Id. Tess. stampati (Milano)	305 —		
200 Id. Istituto Romano di beni stabili	338 —		
100 Id. Minera Solf. Trezza Albani (Bologna)	139 —		
150 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vienna)	252 —		
500 Id. di Monteponi	470 —		

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	491 —	500 Società Cart. di calcio (Roma)	302 —
500 Ferr. Meridionali	308 50	500 Id. Min. di Montepramico	460 —
500 Id. Soc. Sarlegna	500 —	500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
100 Id. Zurlo, serie A	361 50	Borgosesia	500 —
500 Id. id. id.	360 —	(Genova)	310 —
100 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	500 Id. « Elba »	310 —
500 Soc. ed. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	512 —	500 Id. Unionellatana Tramways Elettrici	302 —
500 Offic. Savigliano	518 —	500 Id. All'Forni Fonderia Acciai Terni	500 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —	500 Prestito Provincia Alessandria	462 —
100 Id. Napoli, Impresa Elettriche	505 —	Banca Città Torino 90%	511 —
		500 Id. Prov. di Lucca	491 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18,15:

Borsino delle ore 12.

Affari limitati, ma con disposizioni ancora buone. La Rendita trovò compratori a 106 30 per f. m. Le Edison progrediscono a 665, 663. La Banca d'Italia da 1338 raggiunse 1335; e la Italo-Americano ebbero buone transazioni a 524 e 525.

Cambi invariati.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Disposizioni buone con affari limitati. Domandate sempre le Italo-Americane interno a 525; le Ceramiche Richard Ginori a 421, e le Pacchetti a 260. Banca d'Italia a 1337, 1339. Agitate le Terni a 2827, 2843, 2822; le Distillerie a 208, 218, 217 50. Edison a 662.

La Rendita, quasi inquotata, non ebbe per entrambe le riunioni oscillazioni a 106 32 per fino mese.

Cambi L. 330 65.

Oggi non si ebbe comma dichiarazione di fallimenti.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita 105 20 — Banca 1342 — Comit 933 — Credito 667 — Meridionali 743 — Mittel 449 — Rubattino 503 — Raffinerie 412 — Industriale 360 — Eridania 1480 — Marsiani 346 — Terni 2841 — Armstrong 535 — Elba 516 — Savona 508 — Molini 327 — Semolerio 458 — Carburo 1430 — Kerka 627 — Linposo 170 — Itala 358 — Rapid 223 — Officine 233 — Voltri 414.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 7 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 15†	105 10	— —
» » fine	105 20	105 1/8	105 20	105 50
» 3 1/2 0/0 p.c.	103 75	103 35	103 80	103 75
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1339 —	1337 —	— —	1337 —
Meridionali	742 —	742 —	743 —	742 —
Mediterranee	449 —	448 —	449 —	448 —
Banca Generale	— —	23 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1402 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	535 —	— —
Nav. Gen. Italiana	304 —	304 —	304 —	— —
Raffin. Zuccheri	413 —	— —	431 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	110 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	340 —	— —
Ferr. Ital.	— —	— —	350 —	— —
Cr. Fond. 5 0/0	— —	— —	500 —	— —
» 4 0/0	— —	— —	508 —	— —
» 4 0/0	— —	— —	515 —	— —
» 4 0/0	— —	— —	510 —	— —
Acqua Marcia	— —	1225 —	— —	— —
Immobiliare	— —	179 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	491 —	— —	— —
» Gas	— —	1468 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	416 —	— —	— —
Banco Roma	— —	175 50	— —	— —
Credito Italiano	605 —	605 —	606 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1430 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	344 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	376 —	— —	— —
Banca Commerc.	964 —	963 —	964 —	— —
Acciai Terni	1815 —	— —	1824 —	— —
» Edison	1477 —	— —	1488 50	— —
Elettricità	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	44 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	520 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 03	100 05	100 05	100 07½
Londra	25 14	25 16½	25 14½	25 16
Germania	122 75†	122 77½	122 75	122 90

Tendenza sostenuta.

Roma, 7 febbraio 1906.

CONSOLIDATI (con godimento in corso — Senza cedola

5 0/0 lordo	105 18 39	105 14 89	
4 0/0 netto	101 86 67	102 09 67	
3 1/2 0/0 netto	103 84 72	101 69 72	
3 0/0 lordo	72 78 26	71 66 06	

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 febbraio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 17
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	90 11/16
Obbligazioni Lombarde	330 —
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
TurceNuove unificata	93 65
Banca pi Parigi	1493 —
Toulone	480 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 55
Rendita Ungherese 4 0/0	91 25
» oro	93 67
Cambi Spagnuola Estera 4 0/0	93 67
Banca Ottomana	625 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	719 —
Suez	3875 —
Lotti Turchi	145 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	89 97
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	69 50
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	22 72
Banca Commerciale Italiana	— —
Rend. it. Serie 4 0/0	82 16

Tendenza sostenuta.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 29 genn. al 4 febbraio 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 75 a 27 25 — Segala da 20 50 a 21 00 — Avena da 21 25 a 21 75 — Riso da 34 50 a 39 50 — Meliga da 18 00 a 20 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 35 75; id. marca B comune da 28 75 a 29 75; id. marca B superiore da 32 50 a 34 50 — Crusca da 13 00 a 15 50.

Vino rosso per stadiere 1ª qualità da L. 30 00 a 65 00; id. 2ª qualità da 4 50 a 50 00.

Legna forte per miringranna da L. 6 50 a 8 41 — Legna dolce da 6 00 a 6 40 — Carbone di legna 1ª qualità da 6 00 a 8 00; id. 2ª qualità da 5 00 a 6 00 — Coke per quintale da 8 00 a 9 00.

Fieno (maggengo) per miringr. da L. 4 00 a 4 75 — id. (terzuolo) da 4 75 a 5 50 — Paglia da 2 25 a 2 75.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 50 — Galline da 2 00 a 2 50 — Capponi da 4 00 a 4 50 — Tacchini da 7 00 a 7 50 — Anitre da 2 25 a 2 75 — Oche da 3 50 a 4 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 45 a 2 75; id. 2ª qualità da 2 25 a 2 45.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

Pancherin fresca di mare di 1ª qualità al chilogr. da L. 1 60 a 1 80; id. 2ª qualità da 1 00 a 1 20; pesci minuti da 0 60 a 0 90 — Pancherin fresca d'acqua dolce 1ª qualità da 1 00 a 1 20; id. 2ª qualità da 0 80 a 1 00; pesci minuti da 0 50 a 0 60.

Ortaggi: Patate al miring. da L. 1 00 a 1 50 — Cipolle da 1 50 a 1 75 — Cavoli da 0 50 a 1 00 — Peperoni da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 00 a 0 75 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Finocchi da 0 00 a 00 00 — Carote da 1 25 a 1 50 — Cavoli fiori da 0 50 a 1 00 — Spinazzi da 0 50 a 0 75 — Carciofi da 0 00 a 0 00.

Frutta: Pere al miringranna da L. 3 00 a 12 00 — Mele 2 75 a 11 00 — Castagne verdi da 1 20 a 2 00 — Castagne bianche da 2 40 a 3 00.

Uva da tavola da 7 00 a 9 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 80 a 0 75 — Pane piccolo forma da 0 15 a 0 30 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(270)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Dunque..... dunque..... caro zio! balbettò Giacomo con voce soffocata.

E Giovanni, commosso fino in fondo all'anima, rispose:

— Non dovrei..... non dovrei dirti..... E ti vedo tuttavia tanto infelice!..... Perciò te lo dico solo piano piano, timidamente.....

E dopo una lieve esitanza:

— Spera!

X.

Il diplomatico.

Giovanni non dormì, quella notte.

Coi gomiti sulla tavola, gli occhi fissi, la mano sulla fronte, esaminava tutto, giudicava d'intravedere l'avvenire, orizzonte sulle ragioni che aveva di detestare terribilmente il duca di Herford-Douglas..... E correva d'intravvedere l'avvenire, orizzonte sofferto che succedeva a quel cielo in tempesta..... il raggiante amore di due fanciulli, capace di scancellare ogni odio, di appianare ognuna di quelle difficoltà straordinarie che, ieri ancora, gli sarebbero certo sembrate insormontabili.

— Si amano!

Non era necessario che Arletta gli aprisse il suo cuore, per sapere che corrispondeva all'affetto di Giacomo.

Ed era così bello quell'idillio incominciato al capezzale di un ferito!

Maria, d'altronde, non era forse stata conquistata prima di tutti!

E poichè si rimetteva a lui per la decisione da prendersi, era certo per domandargli il suo consenso..... e poi di fare «l'impossibile».

— Mia figlia, al figlio del duca!..... e Marta dinanzi a lui..... dinanzi a mia sorella!.....

Chiuse gli occhi un momento, come per non vedere un fatto simile.

— E occorrerebbe ristabilire l'armonia fra tutti! Reprimere ogni scandalo?

Fremette allora all'idea della difficoltà di quel cimento.

— E' proprio sognare l'impossibile!

E tuttavia, non aveva detto a Giacomo: «Spera!»

Cacciando ogni dubbio ed esitazione, mormorò:

— Orsù! Bisogna provare, almeno! Certi diplomatici non hanno forse evitato, talora, delle guerre che si credevano inevitabili?

Sussultò, tuttavia. Essere diplomatico, cioè dimostrarsi dolce, conciliante con quell'essere che egli avrebbe desiderato tanto di trapassare a fil di spada! Con che scopo, tuttavia? E che cosa mai produce una violenza, specialmente in questo secolo, in cui tutto si giudica dal risultato!

E il risultato da ottenere era l'unione dei due giovani, che s'adoravano, due giovani puri e cavallereschi, il cui amore non aveva altro ostacolo che l'odio reciproco dei parenti, che non si poteva neppure spiegar loro.

— Orsù — ripetè — all'opera!

Benchè fosse notte alta, cominciò a recarsi all'ufficio telegrafico della Borsa, e mandò a sua moglie questo telegramma:

«Visto nostro giovine amico. Indispensabile siate in questo momento presso di me. Partite oggi stesso. Nessuna obbiezione. Telegrafate solo l'ora. Sarò stazione. Visto Anche Graziosa. Tutto bene. Grande notizia. Ve la dirò a voce.....

«Mille baci impazienti.»

«GIOVANNI.»

Poi, siccome aveva la testa in fiamme, si fece condurre al Bosco di Boulogne, meditò fino al mattino all'aria aperta, che giovava al suo temperamento.

E appena fu giorno fece portare un biglietto allo zio Tiburzio:

«Benchè io mi figuri che non l'abbiate dimenticato, vi rammento mia partita stamane per Cristiania; vi vedrò alle nove alla stazione del Nord.

«Vostro affezionatissimo

«G.»

Per un caso straordinario, Tiburzio fu esatto all'appuntamento, ma senza anticipare menomamente, giacchè aveva cercato nella sua memoria letta recentemente all'Accademia norvegese, e su cui voleva domandare spiegazioni: «giacchè la scienza deve approfittare di ogni occasione.....»

E già si facevan salire i viaggiatori nei vagoni, quando pensò a informarsi dello scopo della visita che ieri Giacomo aveva fatto a Giovanni.

— Veramente, zio, non avrei tempo di farvene che un ben rapido accenno.....

— Mi scriverai!

— Non avrete il tempo di ricevere la mia lettera, giacchè vi aspetterò con una folle impazienza..... Vi ne prego, caro zio, non rimanete a Cristiania se non i minuti necessari..... Gli avvenimenti precipitano.....

— Quali avvenimenti?

— Volete permettermi di essere il vostro generale in capo e di obbedirmi ciecamente? Andate, dunque. Ritrovateci quelle lettere, e non avrete certo portato il soccorso meno efficace alla battaglia.....

— Quale battaglia?

— Quella che dovremo impegnare, mio buon Tiburzio, se la mia diplomazia non riesce!

— Ecco che tu mi rispondi con enigmi, come una volta!

— Il fatto sta — disse Giovanni con un sorriso misterioso — che siamo quasi ritornati ai tempi d'allora, quando correvate rischio di essere assassinato al Cairo, alle Piramidi, a Porto Said..... e ch'io tentavo invano di trattenere Elena dal commettere una follia!

— Rimetti dunque tutto in ballo!..... E mi allontani!.....

— Per riavervi ben presto, caro zio, con una prova di più in mano..... E sono convinto che ce la riporterete, mentre tutto da sè si rimette in ballo..... Agite attivamente, leggiù, adunque.....

— E tu!

— Vi assicuro che procurerò di non perdere il tempo aspettandovi.

Tuttavia, prima d'iniziare la sua mossa diplomatica, andò a ritemprarsi nella sua vita industriale, ove ebbe l'immensa gioia di veder Claudio già ascoltato, benchè ascoltasse molto egli stesso; e già il giovine dava l'impressione del capo che non ha timore della propria responsabilità.

Si chiuse un istante con lui, nel suo laboratorio, per parlargli di Graziosa, e istantaneamente gli occhi di Claudio si riempirono di lacrime; poi, stringendo con ardente effusione la mano di Giovanni, il giovane esclamò:

— Se non che cosa sia piangere di gioia, o..... in grazia vostra.

— Grazie a te..... grazie a noi tutti, che non facciamo più che uno! Ma voglio credere che nessuno ti veda, qui, in questi momenti di debolezza.

— Non è debolezza, poichè mi sento più forte dopo, specialmente quando lavoro per voi!

— Per te, poichè voglio che tutto ciò sia diretto da te. Non me ne occuperò più, del resto, fra qualche giorno; e ti giudicherò bene quando t'avrò lasciata la briglia sul collo.

— Ho fiducia, poichè voi ne avete in me. E..... quando potrò rivedere..... mio.....?

Non osava terminare.

Giovanni disse con una gentile allegria:

— Puoi ben dire «mio padre» quando siamo a quattr'occhi..... benchè io abbia la pretesa di esserlo un po' più quanto lui.....

(Continua).

Art. 297

(Codice Penale)

Bravo: Chiunque pone in vendita opere dell'ingegno o prodotti di qualsiasi industria con nomi, marchi o segni distintivi contraffatti o alterati, ovvero con nomi, marchi atti a indurre in inganno il compratore sull'origine o sulla qualità dell'opera o prodotto sulla medesima, è punito colla reclusione da un mese a due anni e con la multa da lire 30 a lire 5000!

Questo lo ricordiamo a coloro che cercano di sorprendere la buona fede del pubblico a mezzo classico, e cogliamo l'occasione di ricordare agli intelligenti che i magnifici ingrandimenti fotografici riprodotti da qualsiasi fotografia ed a sole lire cinque e centesimi cinquanta, abbenchè incominciato in *lunette* 40 per 50, è universalmente riconosciuto sono quelli della rinomata *Reccigrado* di Torino, via Barbaroux, 4, p. p.

Il migliore regalo in qualunque occasione: il miglior ricordo di famiglia.

CREOSINA BOSIO

PER LA CURA DELLE TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie — Farmacia Bosio — Torino, Via Garibaldi 24

VENDESI

in Comune presso Torino, cinquanta minuti tramvia rapore, *Grande Villa*, ottimo stato, ridottissimo con enorme facilità a istituto educativo o religioso. Cappella e coro. Giardino ventisimo, alberi secolari. Attigue tre giornate prato e orto irrigabili. — Rivolgersi portinaio via San Dalmazzo, 25, Torino. c2120

Da vendere

presso l'abitato di Santhià, cascina detta cascina Cervetto, di circa giornate 27 con fabbricato colonico. Rivolgersi per le trattative in Biella dal notaio Rascaglia, ed in Rialmosso (Quittengo) dal signor Beffa Antonio. 3645

Pianoforte

buona occasione, vendesi. Via Maria Vittoria, 28. c2760

Bicicletta robusta

Nuova, causa partenza, vendo qualunque prezzo. Urgo, via Franco Bonelli, 18, AUDISIO. c2799

Levatrice Corsino

linea persiane, prezzi miti. Camere separate. Segretezza. Via Massini, 35, p. 2°. c2577

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 36. Da molti anni pensione per partorienti. Cura segreta, prezzi a convenirsi. 545

Ricco Mobiglio

Cedo a prezzo conveniente camera da letto da pranzo, entrata, sala in stile e non adoperato. Via Goito, 3, ang. 14 alle 15. c2656

Bicicletta elegante

per decesso, vendo metà costo RAMA, via S. Anselmo, 3, p. 1°. c2656

Per trovare rapidamente

un posto in Francia o all'estero scrivete all'Ufficio Generale a Lyon. 3691 M

Facilmente potete guadagnare lire al 10 giorno senza abbandonare impiego. Scrivere case **Stenni 3003**, Ginevra. 3963M

Olio Fegato di Merluzzo Bryde (Bianco)

genuino, puro, di fegato di merluzzo, appena pescato, limpidissimo ed inodoro. 2567

ANALISI | Gravità specifica al 15° Celsius 0,928
Assorbimento Jodio (Hulb) 137,50
Assorbimento saponificazione 188

— Al litro L. 2 —

OLIO FEGATO MERLUZZO ROSSO

— Al litro L. 1,60 —

Maggiori quantità prezzo a convenirsi. Deposito esclusivo Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, n. 2 — Torino.

Gli Ammalati di Stomaco e d'Intestino

ricuperano la salute coll'usare il **BIDIGESTIVO**

Il **Bidigestivo** è un ottimo disinfettante e stimolante dello stomaco. Impedisce la fermentazione intestinale degli alimenti, facilita la digestione, previene e cura la dispepsia, la digestione lenta, difficile o dolorosa, la diarrea, l'enterite, la dilatazione dello stomaco e tutte le malattie che precedono l'indigestione continuata o l'apatia dello stomaco. — Preparazione speciale della **Farmacia Popolare**, Corso Valentino, n. 2 - In Torino L. 4, fuori franco di porto L. 2,25.

MONDIALE

è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di **Lire 5 al giorno** perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compensano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, N. 6. — Agente Generale della Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 3645M

Non più Blenorragia

nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kinoi** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,20 e L. 4 franche), o **Iniezione Indiana** da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Nevralgie, goccetta ribelle ed altre cure, *prostatiti croniche, spasmo, bruciore*, e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi **Cilindri Ureterali** *balsamici* di burro di Cacao medicato, appr. e brev. del R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo insuperabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,50).

Sifilide In qualsiasi forma si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo *Anticalcico* **Torresi.** Un flacon L. 4 (per posta L. 4,30); tre flaconi L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'autore **G. Torresi**, Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 29-31, **Roma.** — **A Torino:** *Farmacia Torio; Schiapparelli; Istituto Fassi.* 84 R

"piccoli avvisi"

(vedasi carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerta d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. Corrispondenza privata cent. 15. (Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCANSI per stabilimento industriale giovanetti disegnatori con ottime referenze. — Scrivere casella 2783, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2783

CERCANSI sarte e cucitrici a macchina. — Corso Valdentino, 29. c2729

CERCASI subito macchinista francese, tedesca, buone referenze. — Presentarsi dalle 14 alle 16, signora F., via Madama Cristina, 21. c2761

CERCASI giovanetto dai 12-14 anni come appendista in Casa grossista. — Scrivere N. 2722, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2722

CERCASI per importante stabilimento di policoltura personale adatto per l'incubazione, l'allevamento e l'ingrassamento dei polli. Cercasi pure personale per vendita uccelli in genere. Fare offerte N. c2581, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane contabile con studi commerciali, bella calligrafia per Ufficio di ragioneria. — Rivolgersi regolare domanda Ufficio Prof. NINO SERAZZI, piazza Lagrange, 2. c2789

CERCO donna di casa per vedovo con figlio. Buon trattamento. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 19, Torino. c2791

PENSIONATO irreprensibile posto fattorino scritturale. — Scrivere Avv. LEVI, XX Settembre, 48, Torino. c3800

PRATICO segreteria comunale, con bella calligrafia, cercasi per Comune di montagna, luogo di villeggiatura estiva. — Scrivere candidati entro il 15 febbraio A. G., via Lamarmora, 20, indicando indirizzo. c2770

IMPORTANTE Cotonificio cerca signorina pratica contabilità e disbrigo lavori ufficio. — Scrivere, con referenze, casella c2549, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

RITOCCATRICE o ritoccatore con miti pretese, disposto aiutare nella stampa, cercasi. Scrivere dettagliatamente Fotografia, posto, Alba. c2741

Domande d'impiego. 2

CONIUGI cercano portineria. Marito calzolaio. Ottime referenze. — R. B., 7, posta, Torino. c2774

FATTORINO Trentenne, bella presenza, cerca posto da fattorino; dispone cauzione. — Scrivere G. ACCORNERO, via Maria Vittoria, 31. c2753

GIOVANE trentaduenne, intelligente, istruito, bella presenza, conosce l'agricoltura, parla anche francese, munito d'ottimi buoni servizio, cerca posto fattore o assistente. — Rivolgersi Tipografia Fracchia, Mondovì Breo. c2799

GIOVANE povero, onesto, istruito, volendo dedicarsi all'automobilismo, cerca ricchissima persona volesse aiutarlo intanto. Volendo mandi informazioni. — Scrivere G. M. 100, fermo posta, Torre-Pellice. c2650

IMMER Deutscher, in der doppelten et amerikanischen Buchführung firm, perfekter Maschinenschreiber et Stenograph, sucht per 1 April 1906. Engagement bei bescheidenen Ansprüchen. Gefl. Angebote unter 2827, an *Haasenstein e Vogler*, Turin.

PORTIERIA cerco, referenze ottime. — Scrivere Olivetti Maria, corso Siccardi, 15. c2555

PRATICO contabile cerca occuparsi presso seria Casa. Disponendo serissime referenze ed occorrendo cauzione. — Scrivere N. c2701, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE trentenne, abilissimo contabile corrispondente, stenografo, dattilografo specialmente, economista, applicabili rami industriale, commerciale e beni patrimoniali privati, garantito morali primarie, serio posto. — Scrivere M. G. 7, posta, Mondovì Breo. c2685

STUDENTE in legge, pratico di commercio, contabilità, ufficiale in congedo, improvviso rovescio fortuna, cercherebbesi qualunque modo presso Ditta o stabilimento commerciale, industriale. Scrivere c2596, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

AVVIATA fabbrica carta seta con piccolo capitale. — Rivolgersi via Valperga Caluso, N. 19, dal portinaio. c2756

AZIENDA avviata e lucrosa cerca capitalista 20, 30 mila, anche con impiego personale. Ritirasi offerte, non anonime, iniziali K. Y., 306, entro 12 corrente, posta Centrale. c2714

CERCASI socio con capitali per rappresentare in Italia due primarie Case di Germania motori gas-povero, macchinario elettrico. Non rispondesi assumi. — Z. A., 309, posta, Torino c2819

CERCO socio disponga da 4 a 5 mila per ottimo affare. Stipendio e capitale garantito. — Scrivere N. c2780, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DUE farmacie Monferrato vendonsi, affittansi sabbadno, Opera Pia, prezzo 3500-4000. — Scrivere MAZZOLENI, 49, Genova, Ierano posta. 2343 G

ESPERTA modo, confezioni, disponendo 1000, cerca socia impianto negozio. — A. S. 15, posta, Torino. c2653

FARMACIA avviata città Piemonte, interessi famiglia, cedesi subito favorevoli condizioni. Bonissima occasione. — Scrivere MAZZOLENI, 49, posta restante, Genova. 2342 G

FARMACISTI! Causa trasloco, vendo in città industriale Piemonte avviata farmacia, reddito molto sicuro, prezzo conveniente. — ROLANDO, corso Valentino, 68, Torino. c2519

INVENZIONI Roberti Thomson & C., Roma, casella postale 65, forniscono capitali per sviluppo qualsiasi invenzione. Nessuna spesa anticipata. 2522 R

INDUSTRIA lucrosa cerca assumere socio capitalista capitale quattromila. — VEGLIANTE, S. Lorenzo, Genova. 2340 G

DIMETTESI negozio mercerie, causa salute. — Portanuovo, via Silvio Pellico, 6. c2765

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO dieci vani, Corso Oporto, 13, piano primo, affittasi aprile. c2731

D'AFFITTARE al presente alloggio signorile 10 vani al primo piano, corso Siccardi, 4. c2515

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

APPARTAMENTO piccolo, signorile, mobiliato, giardino grazioso. Comodità e aspetto da villino; via Sant'Anselmo, 17. c2821

SIGNORA darebbe pensione signorile a uno o due amici. Accenna, via Santa Teresa, 16. c2793

SCELTA pensione, ambiente signorile, modico prezzo, volendo elegante camera ricalzata, presso distinta signora a Porta Nuova, lato arrivi. — Rivolgersi giornalaio via Sacchi, 4. c2567

Annunzi vari. 7

AUTOMOBILE due posti, ovvero motocicletta, vera occasione, compreresi contanti. — Scrivere dettagli, presso ultimissimo, BOGLIOLO, Alba. c2743

CERCANSI per costruendo fabbricando industriale porte, finestre, chiassili, cancelli, vasche e materiale da costruzione, ecc. — Scrivere a. 2687, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI d'urgenza caldaia vasca; diametro minimo m. 2, altezza minima m. 2,25, con fondo in un sol pezzo, lamiera dello spessore minimo 12 millimetri. — Offerte Ferrario e Zunino, via Venti Settembre, 76. c2740

ESPOSIZIONI Milano. Vendesi bella vetrina stile moderno, quattro facciate, L. 400. — Leopoldo Grosso, via Roma, 12. 2743

NOTA stimata persona, lunga pratica legale tecnica, dipendente ampia cauzione, assumerebbe importante amministrazione patrimoniale. — GTA, posta, Torino. 771

OCCASIONE Bella crivania da vendere. Dalle 14 alle 15, via Besanzone, 3, Torino. c2764

VENDONSI causa trasferimento all'estero: guardaroba, toilette mogano per acqua corrente, bottiglierie, fusti. — S., corso Francia, 3. c2787

Aci? perchè non si fa vedere? augurio amichevole tua madre. Infarto ripeta saluti mia Aci c2810

Animuccia mio, mi vuoi bene? Scrivimi T... 20. A. mai. — Epifania. c2809

Violetta. Lasci articolo; ringrazio; invoco ma omicida esaudire mia preghiera; attendo. c2782

VINI

Vini all'Ingrosso!!

Vini extrafini e superiori **da pasto** a **L. 11,40** la brenta (gradi 11) — **Da taglio** prima scelta schiuma rossissima a **L. 2,40** al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Filtrati di Brindisi**, qualità eccezionale a **L. 30** al quintale. Marsala fattorie particolari. **Vini** finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, pionbi d'origine, sconto del 4 0/0. **CANTINE PESCARMONA, Buck, Torino.** TELEFONO INT. 17-03. 151

AFFITTASI al presente l'antico ed avviato Albergo **Il Casino di Campagna** posto alla Barriera di Piacenza. Riv. al sig. car. ing. A. Santoni, via S. Quintino. 130

D'affittare

in posizione centrale, per uso industria, locale con forza idraulica di 10 cavalli. Riv. a PATETTA & DECKER, corso Re Umberto, 17, Torino. 157

MOTORI A GAZ POVERO

Carrera Luigi e C.

OFFICINE VIA PONTE MOSCA E VIA LODI

Rappresentante esclusivo pel Piemonte

Ing. ITALO BERTOGLIO

Torino — *Via Corte d'Appello*, 2 — **Torino**

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuriosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai; non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino *Farmacia del* Dott. **BOGGIO**, Via Barthelmi, 14. - Bott. L. 3 (per posta L. 3,50).

RITRATTI PORCELLANA per **Cimitero**, prezzi minimi, via Garibaldi, 6, cortile c605

Giovedì 8 corr. e successivi (ore solite)

Corso Vinzaglio, N. 6, piano terreno

INCANTO DI MOBILI

cioè: Camera da letto ricca d'intarsiature avorio e sculture, altre di lusso e comuni, sale da pranzo, ricche e comuni, salotti, specchiere da camino, giardiniere, guardarobe, tavole, sedie, mobili diversi, mobiletti, ecc., ecc.

Il tutto per contanti al miglior offerente.

Torino, 1° febbraio 1906.

Luigi Beltrami, *Perito*; Via Bogino, 1, Torino.

Esposizione Automobilistica di Torino

STAND N. 44 **STAND N. 44**

Biciclette INVICTA 1906

Motociclette INVICTA 3 e 3 1/2 HP

Pneumatici INVICTA

2338

Stabilimenti meccanici CARLO MANTOVANI & C. - TORINO, Via Saluzzo, 58

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 32 TORINO c1147?

PRESERVATIVI

uomo i soli, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta A. B., via Volta, 2 bis, Torino. Una busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c2127

500

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele I, 23. 422

MOBILI

« ATTENZIONE »

Prima di acquistare mobili è necessaria una visita ai grandi magazzini nella Ditta CRAPPIO, via dei Fiori, 16, 22, 24.

Non confondersi con altri della stessa via. c911

Neurastenia

Isterismo, Epilessia: Bromuro di ferro Ciaburri, Cerreto Sannita. Iscritta nella Farmacopea ufficiale, in pillole, liquida e per uso ipodermico. 868N

PASTA per distruggere: ratti, *bête pensiere*: fanno per pulire i metalli. — Droghe ria Gonnino, via Po, 34, accanto la teatro Rossini. 97

MANI ELEGANTI

Gallina Annetta D., proveniente New York, cura l'eleganza della mano e delle unghie. — Corso Re Umberto, 10. c1762

Liquidazione Stoffe

Ingrosso e dettaglio

Corso Siccardi, 31.

Affittasi anche il Locale pel 1° Aprile 1906. Dirigersi al Portinaio. c2801

"EUGADOL"

Olio Fegato Merluzzo — Naturale Inodoro Incongelabile

Non ributta alla gola — Gusto al palato

Flacon semplice L. 2,50 — *Al Guaiacolo* L. 3.

ANDREW & C° - Ltd.

English & American Pharmacy

-(UNICI DEPOSITARI)-

Via Roma, n. 37 - TORINO - *Telefono* n. 15-16. 2327

ISTITUTO OPOTERAPICO

Telefono 15-65 — Officio Istituto Opoterapico diretto dal Gerente **MARAGLIANO**

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale, scarsità precoce

Cav. Dott **N. LATTES** **CURE SPECIALI** Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

ANTICANIZIE MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima gioventù senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un

EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri.

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano Via Torino, 12.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(51)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

X.

Verso la galera.

A Monfre, a Parigi, Rosa subiva il suo tragico destino, Giovanni Dervannes navigava verso Cajenna. Dal giorno della condanna egli aveva sofferto tutte le torture. Innanzi tutto, le formalità amministrative del carcere, dove, da semplice detenuto che era, entrava ora come condannato, aveva dovuto subire l'immondo contatto del rasoio e delle forbici del barbiere della prigione, prigioniero anche lui, dalla faccia di mandrillo, dalle mani nodose da strangolatore; poi, coi capelli rasi, col volto glabro, già irriconoscibile dopo quella degradante operazione, gli avevano fatto indossare la livrea d'infamia: «l'uniforme della casa» era la formula impiegata dai sorveglianti.

Milon, rivestito di una giubba e di calzoni di burello bruno, col capo coperto di un berretto della stessa stoffa, calzato di zoccoli pesanti, troppo larghi, fattolo palpeggiare e misurare come una bestia in fiera, lo avevano inscritto sul registro dei condannati.

L'impiegato alla Cancelleria gli aveva annunziato che alla sua «nascita» sua madre aveva costituito un deposito di 600 franchi per la «sua cantina», somma che lo seguirebbe nei suoi viaggi, ma di cui non potrà servirsi se non conformemente ai regolamenti, vale a dire coll'autorizzazione ottenuta colla sua buona condotta e al massimo di venti centesimi al giorno.

— Avete di che divertirvi, figlio mio — soggiunse lo scriba a guisa d'amabile facezia.

Silenzioso, con amarezza alle labbra e disperazione nel cuore, Giovanni aveva ascoltato. Nei pochi giorni passati alle carceri di Versailles, aveva ancora avuto la consolazione di rimanere in cella, e così aveva potuto piangere liberamente.

Grazie al suo avvocato, il quale non lo aveva abbandonato sino al momento della partenza, aveva anche avuto notizie dirette della sua famiglia; da lui aveva appreso tutti gli incidenti che avevano seguita la sua condanna; la collera di suo padre, l'inconsolabilità della signora Darbel, la partenza di Rosa, della quale il signor Chaumine non era riuscito a ritrovar traccia.

La coppa di fiele alla quale il disgraziato doveva bere, traboccava. Era troppo! L'unica speranza che gli era rimasta, quella di poter ricevere notizie della sua adorata e ben presto, della sua creatura, scomparivа!

Il coraggio gli venne meno; egli non pensò più che a morire! Nella sua profonda disperazione, egli maledì l'ingiustizia di Dio e la crudeltà degli uomini!

Tuttavia, dopo la reazione che seguì la crisi acuta, egli ragionò e venne a questa conclusione logica: che Rosa era stata sicuramente sedotta da lui; che i suoi genitori avevano voluto ergere fra essa e lui una barriera insormontabile, per separarli per sempre; egli avrebbe così alla medesima ipotesi che s'era fatta Rosa Bonheur.

Ma era quello, sopratutto, che egli non poteva, nè voleva ammettere perchè il suo amore era rimasto intatto. Una lettera di sua madre, ricevuta la vigilia della sua trasferta a Saint-Martin-de-Ré — lettera molto affettuosa — non parlava affatto di Rosa. Il partito preso era evidente, e lo sventurato s'era sentito invaso da una forte collera. Ma nulla doma un uomo quanto il sentimento dell'impotenza; perciò, Giovanni, domato, si rassegnò alla pazienza pur mantenendosi costante e fermo nel suo amore, nelle sue speranze.

E fu con quei due sentimenti racchiusi nel suo cuore che egli si decise a vivere; aggiunti alla sua onestà naturale, alla sua lealtà innata, gli costituirono una forza reale nella sua sventura, nel suo abbandono.

Una sera ricevette l'ordine di preparare il suo fagotto. Era la partenza. In una carrozza cellulare lo condussero, con altri condannati, alla stazione dei *Chantiers*: là, sul *quai* d'imbarco del bestiame, li cacciarono su quei vagoni speciali che, nonostante siano verniciati esternamente come gli altri, rembrano sinistri per l'iscrizione che vi si legge:

Ministero dell'Interno — Servizio delle Carceri.

Chiuso in una stretta cella, Giovanni perdette la nozione del tempo e delle distanze, rendendosene conto soltanto alle fermate, allorchè la voce del capo-treno, annunziante le stazioni, giungeva al suo orecchio come debole

Finalmente, al mattino, li fecero uscire presso un *quai* marittimo. S'imbarcarono di nuovo su un vaporino e, prima tappa del viaggio sinistro fu al deposito di Saint-Martin-de-Ré.

Oh!..... quell'entrata in mezzo al bagno penale, dopo d'aver di bel nuovo cambiato vestito e indossata la casacca del forzato! Quell'arrivo in un laboratorio, dove, o ironia!, si fabbricano catene!.....

E sentire il colpo di martello che ribadisce al piede l'anello di ferro e la catena, e risentirlo sempre ripercotentesi sino in fondo all'essere, come se in luogo di schiacciare un metallo vi schiacciasse il cuore!

E tutti quegli occhi di forzati che vi guardano; tutte quelle teste dai menti rasi che vi alzano per squadrare il nuovo arrivato.

Questi bisbigli interrogatorii:

— Chi è quello là? Non se ne hai sentito parlare del capo-guardia?

— Si dice che nel convoglio vi siano due «fanmi».

— Oh! quello è molle..... non lo è.

Poi, dopo una bestemmia del capo-guardia, il silenzio. Duramente, consultando una carta, questo domanda:

— Siete voi il 7809?

— Sì, signore.

— Non c'è signore, qui. Si dice: sì, capo.

— Sì, capo.

— Bene, ponetevi alla sinistra dell'ultimo banco.

E senza badare al pallore sinistro del nuovo operaio di quella orribile officina, il commesso dell'impresario dei lavori del penitenziario si appressa; gli insegna, sorridendo, la maniera di torcere a destra o ritorcere a sinistra, coll'aiuto di una pinzetta, i piccoli capi d'acciaio o di latta destinati a formare le maglie delle catenelle, che i più esperti, quelli che da tre giorni lavorano, già fanno con un'agilità di dita sorprendente.

Dervannes obbedisce, senza rispondere, e si mette al lavoro. Il suo vicino, una testa di vipera, dalla fronte stretta, dagli occhi gialli, dal viso tempestato di segni di vaiuolo, lo spinge col gomito, gettando di sbieco un'occhiata al guardia curioso per assicurarsi che questi sta leggendo il suo giornale, e, sottovoce, domanda:

— D'onde cori, tu, 7809? Vieni da Parigi?

Giovanni, quasi spaventato, non risponde; guarda con angoscia il forzato che gli parla; senza dubbio un *souteneur* di barriera, giocatore di coltello di sobborgo, mandato per la relegazione; e Dervannes, l'onest'uomo, sente un grido di spavento, d'appello alla giustizia salirgli alla gola:

— Mio Dio! mio Dio! dove sono caduto! — pensa egli, fremendo.

Ma l'altro riprende:

(Continua)